

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XV
n. 191**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO**

(Esercizio 1997)

Trasmessa alla Presidenza il 13 aprile 1999

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 19/99 del 30 marzo 1999	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (SVI-MEZ) per l'esercizio 1997	»	7

DOCUMENTI ALLEGATI:*Esercizio 1997:*

Relazione del Consiglio di Amministrazione	»	39
Relazione del Collegio dei Revisori	»	67
Bilancio consuntivo	»	71

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 19/99**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 30 marzo 1999;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1997, nonchè l'annessa relazione del Consiglio di Amministrazione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Mario G.C. Sancetta e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente predetto per l'esercizio 1997;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1997 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to Mario G.C. Sancetta

IL PRESIDENTE

f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO PER L'ESERCIZIO 1997.

SOMMARIO

1. Premessa. - 2. Ordinamento e fini. - 3. L'attività istituzionale. - 4. Le risorse umane. -
5. La gestione. - 6. Conclusioni

PAGINA BIANCA

1. - PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 1997.

La SVIMEZ è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, a norma dell'art. 2 della predetta legge n. 259/1958, con DPR in data 18 ottobre 1974.¹

L'istituzione e l'evoluzione del relativo ordinamento sono stati oggetto di trattazione sulle relazioni precedenti, alle quali va fatto rinvio.

In questa sede, si aggiungono, ad integrazione, le notazioni che seguono in ordine ai più significativi profili gestori ed ordinamentali e si dà notizia dei fatti salienti intervenuti sino a data corrente.

Per la migliore intelligibilità dei fenomeni esposti nella relazione, i prospetti di seguito elaborati contengono anche i dati relativi agli esercizi 1995 e 1996.

¹ - Per un'analisi della gestione SVIMEZ (esercizi 1995 e 1996) e precedenti ivi richiamati, vedasi, da ultimo, la determinazione n. 23/98 in data 31 marzo 1998, in Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 101.

2. - ORDINAMENTO E FINI

La SVIMEZ, costituita in Roma il 2 dicembre 1946, ha per 'statuto il compito di promuovere lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione intesi a creare ed a sviluppare le attività industriali più rispondenti alle esigenze accertate.

L'attività è essenzialmente regolata da uno Statuto (da ultimo approvato dall'Assemblea straordinaria degli associati nella seduta del 18 maggio 1989) nonchè - in conseguenza del carattere di associazione privata non riconosciuta - dagli artt. 36 ss. del Codice civile.

Tratti salienti dell'ordinamento sono: l'assenza di scopi di lucro, la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti), la mancanza di rappresentanti della pubblica amministrazione negli organi istituzionali, l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (prorogato al 31 dicembre 1999), il mancato assoggettamento ad alcuna vigilanza ministeriale.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione può promuovere iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali. La stessa può condurre ricerche ed avanzare proposte per lo sviluppo di ogni iniziativa giudicata idonea al raggiungimento della finalità precisate. Al riguardo, è da sottolineare l'apporto dato nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta e nell'interesse del Parlamento, del Governo e di vari organi internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici governativi e la valutazione preventiva sullo stato di attuazione e sugli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

A norma di Statuto (art. 5) sono organi dell'Associazione: l'Assemblea, il Consiglio di amministrazione, il Presidente, il Direttore ed i Revisori dei conti.

Nel periodo in esame tutti gli organi risultano regolarmente in carica.

Il Presidente, già nominato per il periodo 1995 - 1997, è stato riconfermato, per il triennio 1998 - 2000, dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 luglio 1998.

Il Consiglio di amministrazione, in carica per il triennio 1995 - 1997 e composto dal Presidente, da un Vice presidente, 17 consiglieri di nomina

assembleare e 9 consiglieri designati dagli associati "sostenitori", è stato integralmente confermato anche per il triennio 1998 - 2000.

Nella precedente relazione, sono state espresse perplessità in ordine all'elevato numero dei componenti il Consiglio di amministrazione, non proprio ispirato al criterio di funzionalità di un organo con compiti di amministrazione attiva. Tale composizione allargata, se non bilanciata da un modulo a doppio organo di amministrazione (Giunta esecutiva, Comitato scientifico, etc.), non è conforme alla logica di funzionalità e di reale controllo della gestione, tanto sul versante della spesa quanto su quello dei risultati conseguiti.

Invero, sembra che il Consiglio abbia, nel tempo, affievolito, soprattutto nell'attività di controllo, quella centralità che pure lo Statuto gli affida, limitandosi ad una generica attività di programmazione e di indirizzo. La gestione finanziaria dell'Associazione, infatti, ad eccezione dei momenti dell'approvazione dei bilanci, sfugge al Consiglio nella fase operativa e determina un'eccessiva implicazione del Presidente nell'attività gestoria. In particolare, per l'esercizio in esame, non è dato individuare attività collegiali di "verifica gestionale" del Consiglio di amministrazione. Quanto detto non assicura adeguate garanzie nelle modalità di gestione della spesa, e non valorizza il ruolo del Consiglio nel controllo della gestione finanziaria, cui compete il monitoraggio dell'attuazione del programma e, dunque, del risultato della gestione in termini di efficacia, efficienza ed economicità.

Al riguardo, non concorre ad una chiara distinzione delle funzioni di indirizzo e controllo e compiti di gestione, il reiterato affidamento di incarichi di consulenza e di collaborazione scientifica al Presidente, al Vice presidente e ad altri consiglieri di amministrazione. Del resto, in passato, è stato osservato, in relazione a criteri di sana e corretta gestione delle risorse pubbliche ed al fine di evitare l'insorgere di conflitti di interesse e confusioni di ruoli, che il conferimento - solo in via eccezionale - di incarichi ad esperti, scelti all'interno del Consiglio di amministrazione, va adeguatamente motivato e fondato su criteri di imparzialità (anche in considerazione della gratuità dell'incarico dei componenti del Consiglio).

Con riguardo all'Assemblea generale, si avverte la progressiva diminuzione del numero degli associati.

Dai prospetti che seguono si evince l'andamento, nell'ultimo decennio, del numero degli associati e delle corrispondenti entrate associative nonchè dei contributi provenienti da enti pubblici e privati.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quote associative SVIMEZ dal 1989 al 1998 (in migliaia di lire)

ASSOCIATI	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Agenzia per la Promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	0	0	0	0	0
Amministrazione Provinciale di Latina	1.500	1.500	1.500	1.500	0	0	1.500	1.500	1.500	1.500
Associazione Bancaria Italiana ABI	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000
Associazione degli Industriali della provincia di Cagliari	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	0	0
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000
Associazione degli Industriali della provincia di Lecce	1.500	1.500	0	0	0	0	0	0	0	0
Associazione degli Industriali della provincia di Palermo	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	0	0	0	0
Associazione degli Industriali della provincia di Potenza	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	0	0	0	0
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Associazione Naz. Costruttori - ANCE	0	0	0	0	0	0	0	1.500	1.500	1.500
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Banca d'Italia	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Banca Nazionale del Lavoro	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
Banco di Napoli	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Banca di Roma ex Banco di Santo Spirito	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000
Banco di Sardegna	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000
Banco di Sicilia	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Bari	1.500	1.500	1.500	0	0	0	0	0	0	0
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Chieti	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Foggia	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Frosinone	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Milano	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Napoli	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Palermo	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	0
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Potenza	1.500	1.500	1.500	1.500	0	0	0	0	0	0
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Salerno	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Torino	1.500	1.500	0	0	0	0	0	0	0	0
Cassa di risparmio di Puglia - Bari	0	0	0	20.000	20.000	20.000	0	0	0	0
Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	0
Cassa Centrale V.E. per le Province Siciliane - Palermo	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	0	0	0
Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania - Cosenza	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	0
Centro Ricerche Economiche Angelo Currela - Palermo	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Centro Regionale di Program della Sardegna - Cagliari	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000
Confederazione Generale Agricoltura Italiana	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	0	0	0	0
Confederazione Generale Industria Italiana	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Consorzio di credito per le Opere Pubbliche - CREDIOP	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Banca Cis ex Credito Industriale Sardo - CIS	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000
Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese - Bari	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Ente Autonomo "Fiera del Levante" - Bari	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	0	0	0	0
Ente Svil. Irrig. e Trasform. Fond. Puglia Lucania e Irpinia - Bari	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	0	0	0	0
Federazione Italiana Consorzi Agrari	1.500	1.500	1.500	0	0	0	0	0	0	0
Ferrovie dello Stato S.p.A.	0	0	0	0	0	0	20.000	20.000	20.000	0
Finanziaria Agricola del Mezzogiorno "FINAM" S.p.A.	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	0	0	0	0	0
G.E.P.I. - Gestioni Partecipazioni Industriali	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	0	0	0	0
Istituto Mobiliare Italiano - IMI	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	8.000	8.000	8.000	8.000
IPI - Istituto Promozione Industriale ex IASM	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	1.500
Istituto per lo Sviluppo Economico Italia Meridionale - ISVEIMER	8.000	8.000	8.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	0	0
Istituto Regionale per il Finanziamento Industrie in Sicilia - IRFIS	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	8.000
Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
FINSIEL SPA - Roma ex ITALSIEL	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	8.000	8.000	0	0
MONTEDISON SPA - Milano	8.000	8.000	8.000	8.000	0	0	0	0	0	0
Regione Basilicata - Potenza	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	0	0	0	0	0
Regione Calabria - Catanzaro	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000
Regione Molise - Campobasso	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
Regione Sicilia - Palermo	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	20.000	20.000
Società Meridionale Finanziaria - SME	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	0	0
STET - Soc. Finanziaria Telefonica SPA	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	0
SIRAP SPA - Palermo	0	0	0	20.000	0	0	0	0	0	0
Unione degli Industriali della provincia di Napoli	1.500	20.000	20.000	20.000	0	0	0	0	0	0
Unione Regionale delle C.C.I.A.A. della Calabria - Catanzaro	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Unione degli Industriali della provincia di Matera	0	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	1.500
Totale	454.000	476.000	473.000	528.000	477.000	404.000	377.000	370.500	315.500	241.500

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Contributi SVIMEZ dal 1989 al 1998 (in migliaia di lire)

CONTRIBUTI	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL	5 000	5 000	5 000	5 000	5 000	3 000	3 000	3 000	4 000	2 000
Istituto bancario San Paolo - Torino	1 000	1 000	1 000	1 000	0	0	0	0	0	0
La Rinascente - Milano	500	500	500	500	500	500	500	500	0	0
Alivar SpA - Milano	1 000	1 000	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	7.500	7.500	6.500	6.500	5.500	3.500	3.500	3.500	4.000	2.000

RIEPILOGO (in migliaia di lire)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Totale quote associative	454 000	476 000	473 000	528 000	477 000	404 000	377 000	370 500	315 500	241 500
Totale contributi	7 500	7 500	6 500	6 500	5 500	3 500	3 500	3 500	4 000	2 000
TOTALE GENERALE	461 500	483 500	479 500	534 500	482 500	407 500	380 500	374 000	319 500	243 500

L'analisi evidenzia la progressiva perdita di vitalità del corpo sociale ed il ridotto interesse a partecipare più attivamente all'attività istituzionale, soprattutto da parte dei soci sostenitori.

Con riguardo alle quote associative e i contributi non riscossi, va precisato che l'incidenza dei residui attivi dell'esercizio rispetto al totale dei relativi accertamenti è del 27%. La capacità di smaltimento rispetto ai residui attivi dell'esercizio precedente è, invece, pari al 55%, contro il 31,9% del 1996.

Vistosa appare la crescita dell'incidenza dei crediti riconosciuti di dubbia e difficile esazione, e quindi eliminati dalle scritture contabili.

Nella Tabella che segue figurano i crediti divenuti, ad oggi, inesigibili, la cui incidenza rispetto al totale delle quote sottoscritte è passata dal 10,5% (per il 1989) al 12,2% (per il 1996).

Crediti inesigibili delle quote associative e dei contributi SVIMEZ (in migliaia di lire)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Associazione degli Industriali della provincia di Cagliari	0	0	0	0	0	0	0	2 000	0	0
Associazione degli Industriali della provincia di Palermo	2.000	2 000	2.000	2 000	2.000	2.000	0	0	0	0
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	0	0
Camera di Commercio Industria Art Agricoltura - Bari	0	0	1 500	0	0	0	0	0	0	0
Centro Regionale di Program della Sardegna - Cagliari	0	0	0	0	0	2.000	2 000	2 000	0	0
Federazione Italiana Consorzi Agrari	0	0	1 500	0	0	0	0	0	0	0
Finanziaria Agricola del Mezzogiorno SPA "FINAM"	0	0	0	0	4.000	0	0	0	0	0
G E P I - Gestioni Partecipazioni Industriali	0	0	0	4.000	4.000	4.000	0	0	0	0
MONTEISON SPA - Milano	0	0	0	8 000	0	0	0	0	0	0
Regione Basilicata - Potenza	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	0	0	0	0	0
Regione Calabria - Catanzaro	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000	0	0
Società Meridionale Finanziaria - SME	0	0	0	0	0	0	20 000	20 000	0	0
Unione degli Industriali della provincia di Matera	0	0	0	0	1.500	1 500	1 500	0	0	0
Istituto Bancario San Paolo - Torino	0	0	1 000	1.000	0	0	0	0	0	0
Totale	48.500	48.500	52.500	61.500	58.000	31.000	45.000	45.500	0	0

3. - L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Le principali iniziative assunte in campo istituzionale attengono all'attività scientifica di studio e ricerca e di collaborazione con gli organismi pubblici e privati, italiani ed esteri, interessati all'aggiornamento delle informazioni sulle politiche di incentivazione regionale, agli effetti delle riforme di politica sociale e del lavoro ed, in generale, dei vari strumenti delle politiche pubbliche per le aree depresse del Mezzogiorno.

La relazione annuale del Consiglio di amministrazione, che accompagna il rendiconto finanziario e la situazione patrimoniale - alla quale si rinvia per i dettagli - comprende la elencazione degli studi svolti dall'Associazione in ordine alle condizioni economiche del Meridione, che di seguito si riassumono.

ATTIVITA' DI RICERCA

Ricerche di contabilità regionale e sul mercato del lavoro

Nell'ambito di tali ricerche, è proseguito l'impegno per l'aggiornamento delle "serie storiche" di dati di contabilità regionale per le principali voci del conto delle risorse, degli impieghi, delle unità di lavoro e della popolazione. E' stato curato l'aggiornamento del modello econometrico biregionale (Centro - Nord/Mezzogiorno) in collaborazione con un gruppo di ricercatori dell'Università di Perugia. Il modello è stato utilizzato sia per elaborare le consuete previsioni sull'andamento dell'economia italiana, sia per esercizi di simulazione volti a valutare l'impatto macroeconomico derivante dai diversi provvedimenti di spesa. Esercizi di simulazione sono stati effettuati, per il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, in ordine all'andamento degli investimenti pubblici e, per la Commissione Bilancio e Programmazione Economica del Senato, circa gli effetti derivanti dai provvedimenti di sblocco delle opere pubbliche di cui al DL. 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge 23 maggio 1997, n. 135.

Ricerche di economia e politica industriale

Continua l'aggiornamento dell'analisi per aree geografiche dello stato di attuazione delle principali leggi di incentivazione industriale e (con la collaborazione dell'European Policies Research Centre dell'Università di Strathclyde - Glasgow) l'aggiornamento delle informazioni sulle politiche di incentivazione degli altri paesi europei.

Ricerche sul mercato del lavoro e la politica per l'occupazione

E' stata conclusa, in collaborazione con l'ISRIL (Istituto di studio sulle relazioni industriali e di lavoro), un'indagine volta a valutare la consistenza nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord delle diverse componenti dell'occupazione sotto il profilo del grado di tutela contrattuale, previdenziale ed assistenziale; è stata avviata una ricerca sugli effetti, soprattutto fiscali e previdenziali, della riforma di alcuni tra i principali strumenti di politica sociale secondo un quadro aggregato delle tipologie sia familiari che settoriali, dimensionali e di bilancio delle imprese; per il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, la SVIMEZ ha partecipato alla redazione di taluni paragrafi della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1996" coordinata dall'ISCO.

Ricerche di finanza pubblica

Anche per l'anno 1997, la spesa per interventi nelle aree depresse da parte delle Amministrazioni ordinarie è stata oggetto di particolare analisi; avvalendosi degli studi svolti sul finire del 1996 circa la distribuzione regionale delle entrate tributarie dello Stato per l'anno 1993, è stato intrapreso un lavoro di verifica e di integrazione riferito a singoli tributi ed agli effetti derivanti da una loro traslazione.

Ricerche di economia e politica agraria

Sono stati approfonditi gli andamenti di fondo delle grandezze economiche dell'agricoltura meridionale; particolare attenzione è stata dedicata ai mutamenti che, nel generale quadro del sostegno accordato alle categorie agricole, sono

intervenuti o si prospettano in conseguenza dei nuovi orientamenti della politica fiscale e previdenziale.

Ricerche giuridico-legislative

E' stata analizzata con valutazioni critiche la normativa relativa al "Sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale"; è stata avviata una collaborazione con il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ai fini della predisposizione di talune parti di rilievo delle relazioni da questo presentate al Parlamento.

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

La presentazione del consueto "Rapporto" sulla situazione economica del Mezzogiorno, documento nel quale confluiscono gran parte dei risultati delle ricerche del periodo considerato, ha offerto lo spunto per un'ampia ricognizione della dinamica congiunturale e dei problemi strutturali e funzionali dell'economia meridionale. I contenuti del rapporto sono stati sottoposti alla particolare attenzione della Commissione Bilancio del Senato e del Fondo Monetario Internazionale.

Prosegue la pubblicazione delle due riviste trimestrali dell'Associazione, la "Rivista economica" e la "Rivista giuridica" del Mezzogiorno, giunte al loro undicesimo anno di vita. Ad esse si affianca la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", distribuito gratuitamente a 2.220 destinatari.

In ordine alle due riviste è da segnalare il trend negativo degli abbonamenti, come risulta dal seguente prospetto.

(in milioni di lire)

	1995	1996	Variaz. %	1997	Variaz. %
Rivista economica del Mezzogiorno	369	356	-3,5%	332	-6,7%
Rivista giuridica del Mezzogiorno	251	244	2,8%	205	-16,0%

La tabella che segue evidenzia, invece, l'andamento dei costi di stampa riferiti alla complessiva attività editoriale dell'Associazione.

(in milioni di lire)

	1995	1996	Variaz. %	1997	Variaz. %
Rivista economica del Mezzogiorno	53,7	48,5	-9,7%	53,9	+11,1%
Rivista giuridica del Mezzogiorno	51,4	52,7	+2,5%	55,0	+4,4%
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	38,3	35,0	-8,6%	39,0	+11,4%
Altre pubblicazioni	23,7	102,8	+333,7%	39,5	-61,6%
Informazioni SVIMEZ	23,7	21,3	-10,1%	24,4	+14,5%
TOTALE	190,8	260,3	+36,4%	211,8	-18,6%

4. - LE RISORSE UMANE

La SVIMEZ, in considerazione della natura privatistica, regola il rapporto di lavoro del personale dipendente secondo le norme sul contratto d'impiego privato. Non esistendo nè un regolamento del personale nè una dotazione organica dell'Ente, l'organizzazione interna è demandata ai meri ordini di servizio del Presidente o del Direttore.

La consistenza effettiva del personale in servizio a tutto il 1997, posta a raffronto con quella del 1996, è esposta nei seguenti prospetti.

UNITA' DI PERSONALE

	1996	1997
Personale tecnico amministrativo	11	10
Personale di ricerca	9	10
Totale	20	20
Dirigenti	2	2
Totale	22	22

Ruolo Tecnico - amministrativo	1996	1997
I Personale ausiliario	-	-
II Addetto ai servizi	2	1
III Applicato	2	2
IV Collaboratore tecnico	2	2
V Operatore	3	3
VI Responsabile tecnico - amministrativo	2	2
VII Funzionario	-	-
Totale	11	10

Ruolo di ricerca	1996	1997
I Assistente di ricerca	2	2
II Collaboratore di ricerca	-	-
III Ricercatore	6	7
IV Ricercatore senior	-	-
V Esperto	1	1
VI Coordinatore	-	-
Totale	9	10

Dai prospetti risulta la crescita del personale con qualifica di ricercatore, anche a seguito dell'assunzione di una ulteriore unità.

Al riguardo, si osserva che l'eccessivo accorpamento del personale dei profili di più elevata qualificazione nel ruolo di ricerca, se da un lato si spiega con la natura dell'attività, per altro verso potrebbe essere sintomatico di una organizzazione del lavoro non del tutto razionale, atteso che i ricercatori sopperiscono a incombenze che, più economicamente, andrebbero assolte da personale di qualifica inferiore.

La flessione delle unità in servizio registrata in passato (da 28 unità, nel 1988, a 22 unità, nel 1995), ha segnato, nell'ultimo biennio, una battuta d'arresto, cui ha corrisposto, tuttavia, anche un sostanziale contenimento delle spese.

Per quanto concerne lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, sono da ricordare i nuovi contratti aziendali di lavoro, validi per il periodo 1° gennaio 1997 - 31 dicembre 2000.

Per il personale non dirigente, il contratto ridetermina i ruoli e le qualifiche professionali: un ruolo dei servizi, articolato in 4 qualifiche (in luogo delle 7 dell'ex ruolo tecnico-amministrativo), ed un ruolo della ricerca, a sua volta distinto in 5 qualifiche professionali (in luogo delle 6 qualifiche previste dal precedente contratto). Gli aumenti retributivi previsti per l'intero quadriennio risultano, mediamente, fra le diverse qualifiche pari al 10%, con un incremento, per il solo 1997, del 3,2%. ²

Per ciò che riguarda i rapporti di lavoro dei dirigenti della SVIMEZ, il "protocollo di aggiornamento", valido per il periodo 1997 - 2000, prevede aumenti dei minimi stipendiali pari al 38,9% nel quadriennio, con un incremento, per il 1997, del 12,2%.

Le Tabelle che seguono espongono l'andamento del costo complessivo del personale nonché le variazioni del costo unitario medio.

² - Si rileva, altresì, che il tasso di "inflazione programmata" per il quadriennio 1997 - 2000, è complessivamente pari al 7,0% ed il tasso annuo previsto per il 1997 è pari al 2,2, %.

Costo del personale

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997
A)			
- Stipendi	1.495,9	1.417,0	1.405,3
- Straordinari	15,7	16,8	16,2
- Contributi	621,3	608,8	599,8
TOTALE A) (COSTO GLOBALE*)	2.132,9	2.042,6	2.021,3
B)			
- Assicuraz. malattie e infortuni	51,1	55,2	53,4
- Buoni pasto	53,2	56,9	63,3
- Formazione	8,4	-	-
- Accantonamento per trattamento di fine rapporto	161,4	126,8	125,3
TOTALE B)	274,1	238,9	242,0
TOTALE GENERALE (A+B)	2.407,0	2.281,5	2.263,3
VARIAZIONI % TOT. GENERALE	+14,8%	-4,1%	-1,9%

* Il costo globale ricomprende anche il trattamento economico del personale dirigente, compreso il Direttore.

Variazione costo globale e medio unitario

(in milioni di lire)

	1995	1996	Var. %	1997	Var. %
Costo globale	2.132,9	2.042,6	-4,2	2.021,3	-1,0
Costo medio unitario *	96,9	92,8	-4,2	91,9	-1,0

* Nel calcolare il costo medio unitario, il numero di unità in servizio considerato non comprende l'unità assunta a tempo determinato (periodo 1° gennaio - 5 novembre 1997) in sostituzione di personale femminile assente per maternità.

Il tardivo rinnovo dei contratti di lavoro, siglati nell'aprile 1998, ha comportato il contenimento della spesa globale per il personale entro i livelli del 1996. I dati evidenziano una lieve flessione del costo unitario medio (+1%), in linea con il livello medio del costo unitario di consimili enti di ricerca. Sostanzialmente stabile risulta l'incidenza delle spese di personale sul totale delle spese dell'Ente (61%).

L'analisi della dinamica di tali spese va utilmente integrata con il più significativo raffronto tra i dati riguardanti il costo del personale addetto o utilizzato per funzioni di ricerca e quello per il personale addetto all'amministrazione e servizi generali.³

Dal prospetto seguente emerge che l'onere per il personale addetto a compiti di ricerca assorbe, quasi integralmente, le risorse destinate a remunerare il personale dipendente (circa l'88%). La relativa spesa subisce nel 1997 una lieve flessione rispetto al 1996 (-2,9%).⁴

³ - Deve precisarsi che il costo del personale utilizzato per funzioni di ricerca non coincide con il costo del personale del ruolo di ricerca, in quanto anche il personale del ruolo tecnico-amministrativo è, in parte, addetto a funzioni di supporto nella ricerca.

⁴ - Gli importi della tabella non comprendono voci di spesa come buoni pasto, formazione, assicurazione ed altre di modesta entità.

**Costo del lavoro del personale dipendente addetto alle funzioni di ricerca e
alle funzioni amministrative**

(in milioni di lire)

Ricerca e servizi per la ricerca					Amministr. e servizi generali				Totale generale
Anni	Stipendi lordi	Contri- buti	TFR	Totale	Stipendi lordi	Contri- buti	TFR	Totale	
1996	1.265,3	535,4	144,8	1.945,5	168,4	73,3	13,5	255,2	2.200,7
1997	1.250,6	524,1	113,9	1.888,6	170,9	75,6	15,7	262,2	2.150,8

Ai fini della quantificazione dell'incidenza complessiva degli oneri di lavoro, nel prospetto che segue si espone l'andamento delle spese per incarichi di collaborazione professionale affidati ad estranei alla struttura per lo svolgimento delle attività d'istituto.

Compensi per collaborazioni		(in milioni di lire)		
	1995	1996	1997	
- Collaborazioni scientifiche e di ricerca	371,7	257,9	307,4	
- Collaborazioni per il Rapporto Mezzogiorno	139,9	146,4	136,0	
- Collaborazioni amministrazione e servizi	58,0	53,3	43,7	
Totale *	569,6	457,6	487,1	

* Il costo totale non comprende le somme corrisposte ai collaboratori a titolo di rimborso spese.

Dai dati si rileva, per l'anno 1997, una lieve crescita delle spese per prestazioni esterne (+ 6,4%).

Più contenuta appare l'entità degli oneri per le collaborazioni legate al rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno ed all'attività di consulenza amministrativa e di funzionamento.

Nel complesso, il costo del lavoro della SVIMEZ (spese per il personale dipendente + spese per collaborazioni esterne) risulta sostanzialmente stabile. Invero, tale spesa è pari a £. 2.757 milioni, con una flessione rispetto al 1996 del - 0,8% ed una incidenza sul totale delle spese passata dal 74,1% al 74,3%.

5. - LA GESTIONE

5.1. - La contabilità generale di chiusura d'esercizio è costituita, per statuto, dal rendiconto finanziario e dalla situazione patrimoniale, corredati da una relazione sull'attività svolta. Tali documenti, redatti dal Consiglio di Amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione.

Per l'esercizio in esame, il conto consuntivo è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 marzo 1998 ed approvato dall'Assemblea, previo parere favorevole del Collegio dei Revisori, nella seduta del 24 giugno 1998.

Occorre osservare che lo Statuto non pone un termine alle deliberazioni dei due documenti contabili. Tale lacuna normativa andrebbe colmata, anche per garantire il più corretto svolgimento della gestione e l'efficacia dei controlli.

Alla scadenza di ogni semestre, lo Statuto prevede, in luogo del bilancio preventivo, la redazione della "situazione dei conti" da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Per l'esercizio in esame, la situazione dei conti del primo semestre, accompagnata dalla previsione relativa al secondo semestre, è stata approvata in data 6 novembre 1997.

Con riguardo alle relazioni illustrative, predisposte dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio dei Revisori a corredo degli elaborati contabili, si osserva come le stesse non siano ancora adeguatamente esplicative dei fatti gestori, della misura del perseguimento delle finalità istituzionali e della intrinseca validità delle scelte gestionali.

Dalle valutazioni dell'organo di revisione in ordine alle scritture contabili adottate ed alle accennate note esplicative, non emergono, tuttavia, profili di inadeguatezza nè l'esigenza di una più esauriente lettura della realtà gestionale. Invero, il Collegio dei Revisori osserva che "l'estrema semplicità del bilancio dell'Associazione, costituito da poche ed elementari poste che si ripetono da decenni nei conti patrimoniali ed economici, non richiede nè si presta a particolari, analitici commenti. Semplicità a sua volta determinata dalla consolidata ripetitività dell'attività istituzionale....".

Al riguardo, osserva la Corte che il rispetto dei principi contabili di "corretta rappresentazione dei fatti di gestione" comporta l'adozione di strumenti di informazione esplicativi dei risultati idonei a meglio orientare le scelte future.

Opportunamente i valori di bilancio contabilizzati vanno analizzati con riferimento ai fatti gestori da cui traggono origine, alla loro dinamica, alle loro interazioni.

Pertanto, le relazioni illustrative dovrebbero contenere valutazioni proprie non solo della legittimità e della correttezza formale, ma anche della congruità delle scelte, in tal modo esemplificando i livelli di efficacia, efficienza ed economicità.

In tale ottica, l'esigenza di informativa, che deve precedere la funzione di indirizzo e programmazione propria del Consiglio di Amministrazione, non può esaurirsi esclusivamente nella esposizione dei risultati contabili.

5.2. - Passando all'esame dei risultati della gestione, si pongono sinteticamente i dati riassuntivi del conto proventi e spese, redatto in termini di competenza secondo lo schema civilistico del conto economico.

Nel prospetto che segue, i risultati complessivi dell'esercizio in esame sono posti a raffronto con quelli relativi agli anni 1995 e 1996, con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

CONTO PROVENTI E SPESE

(in milioni di lire)

	1995	1996	Variaz. % 1995-96	1997	Variaz. % 1995-96
<u>PROVENTI</u>					
- Quote associative e contributi enti	379,0	376,0	-0,8	319,5	-15,0
- Contributo Stato	3.000,0	3.000,0	0,0	4.000,0	33,3
- Proventi accessori	277,7	258,4	-6,9	236,8	-8,4
Totale	3.656,7	3.634,4	-0,6	4.556,3	25,3
Sopravvenienze attive	2,4	2,5	4,2	2,0	-20,0
TOTALE PROVENTI	3.659,1	3.636,9	-0,6	4.558,3	25,3
<u>SPESE</u>					
- Personale	2.411,5	2.313,0	-4,1	2.267,9	-1,9
- Collaboratori	573,9	466,1	-18,8	489,3	4,9
- Spese generali e varie	782,9	710,7	-9,2	743,4	4,6
- Spese di stampa	190,8	260,3	+36,4	211,8	-18,6
Totale	3.959,1	3.750,1	-5,3	3.712,4	-1,0
Sopravvenienze passive	17,2	1,4	-91,9	6,9	392,9
Perdite su crediti	43,5	22,0	-49,4	173,0	686,3
TOTALE ONERI	4.019,8	3.773,5	-6,1	3.892,3	3,2
RISULTATO DI ESERCIZIO	-360,7	-136,6		+666,0	
Avanzo (+) Disavanzo (-)					

Una prima analisi dell'elaborato evidenzia l'ampio saldo positivo tra proventi e spese, con un avanzo di esercizio pari a £. 666 milioni. Al riguardo, va detto che il sensibile miglioramento della situazione dei conti è da attribuire oltre che al maggior importo del contributo dello Stato (£. 4 miliardi) disposto dall'art. 19 della legge 7 agosto 1997, n. 266, per il biennio 1997 - 1998, anche alla "prudenza" di gestione volta ad assicurare adeguate riserve laddove i futuri contributi statali "intervengano con ritardo o non intervengano affatto".

All'aumento del contributo dello Stato (+ 33,3%) è viceversa correlata una flessione delle entrate proprie (-12,3%), segnatamente per quote associative e proventi accessori. La diminuzione è in misura del ridotto numero dei soci (la cui consistenza si è ridimensionata di quasi un terzo in 7 anni) e della corrispondente entità delle quote sottoscritte.⁵ Per i proventi accessori la diminuzione riflette le minori entrate per interessi, a seguito della ritardata acquisizione del contributo statale e della connessa giacenza bancaria.

Per le entrate, i trasferimenti statali rappresentano quasi l'88%, le quote associative circa il 7%, e l'incidenza dei proventi accessori è pari ad appena il 5%.

Al riguardo, va ribadita l'esigenza di potenziare i meccanismi di autofinanziamento, per assicurare maggiori rendimenti con fonti di entrata non disgiunte da una migliore redditività delle attività di ricerca (art. 20 dello Statuto). Infatti, in una logica di autosufficienza, non vanno trascurate le iniziative che coinvolgono anche la partecipazione finanziaria dei fruitori dei servizi resi. Peraltro, la consistente entità dell'avanzo di gestione non escluderebbe l'esistenza di ulteriori spazi di azione.

Quanto alle spese, in tabella figura un aumento (+ 3,2%) del livello complessivo, rispetto al 1996, che si attesta su valori, comunque, inferiori a quelli registrati per il 1995 (- 3,2%). L'incremento riflette sostanzialmente la crescita della posta "Perdite su crediti" (+ 151 milioni rispetto al 1996), conseguente alla cancellazione dei crediti per quote associative non versate per esercizi precedenti l'ultimo biennio anzichè l'ultimo quinquennio (come previsto in passato).

La altre spese di competenza non esprimono apprezzabili variazioni. Alla diminuzione delle spese di personale e di stampa (queste ultime tornate nella

⁵ - Per il 1998 è previsto il recesso di altri cinque associati ed una ulteriore flessione del 23% delle quote sottoscritte.

norma) si contrappone l'aumento degli oneri per collaborazioni e delle spese di funzionamento. Tra queste ultime figurano spese straordinarie per lavori di adeguamento dei locali ed acquisto di nuove attrezzature informatiche. In crescita anche la posta "sopravvenienze passive", relative a costi di competenza di anni precedenti.

5.3. - Il prospetto che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio in esame, posta a raffronto con quella degli anni 1995 e 1996.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997
ATTIVITA'			
Cassa	1,5	1,7	1,0
Banche	1.172,8	905,0	4.608,7
Titoli	1.883,3	2.861,7	---
Crediti diversi	274,0	331,5	285,5
Contributo Stato	1.000,0	---	---
Risconti attivi	0,4	0,6	19,3
Ratei attivi	66,3	63,2	---
Anticipo a fornitori	4,7	---	---
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	---	---	59,1
Depositi presso terzi	32,9	29,9	3,5
Quote SIMEZ	400,0	400,0	400,0
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485,3	485,3	485,3
Conto anticipi SIMEZ	100,1	100,1	100,1
Beni strumentali	0,0	0,0	0,0
Totale attività	5.421,3	5.179,0	5.962,5
Disavanzo economico	360,7	136,6	---
Totale a pareggio	5.782,0	5.315,6	5.962,5
PASSIVITA'			
Debiti per oneri fiscali e previdenziali	368,6	151,7	176,6
Debiti per oneri tributari e assicurativi	1,1	0,0	0,4
Debiti diversi	107,8	141,9	128,2
Associati c/anticipi	1,5	---	---
Fondo trattamento fine rapporto	1.091,4	1.171,1	1.277,1
Totale passività	1.570,4	1.464,7	1.582,3
Fondo oneri da sostenere (patrimonio netto)	4.211,6	3.850,9	3.714,2
Avanzo economico	---	---	+666,0
Totale a pareggio	5.782,0	5.315,6	5.962,5

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla posta "fondo oneri da sostenere" e dal risultato economico di esercizio, è pari a £. 4.380 milioni, con un incremento del 17,9% rispetto al netto patrimoniale registrato al termine del 1996. Le attività sono aumentate da £. 5.179 milioni a £. 5.962 milioni (+ 15,1%) e le passività da £. 1.464 milioni a £. 1.582 milioni (+ 8,1%).

In ordine alle principali componenti dell'attivo, si rileva il netto incremento delle disponibilità liquide (+ 408%) a fronte dell'azzeramento delle risorse investite in titoli, entrambe conseguenti alla tardiva acquisizione del contributo statale (23 dicembre 1997) ed al suo mancato investimento in BOT entro la scadenza dell'esercizio finanziario.

Quanto alla voce "crediti diversi", accanto ai crediti per rimborso spese di ricerca pari a £. 150 milioni, figurano le quote associative e i contributi non riscossi (£. 135 milioni).

L'incidenza complessiva dei residui attivi dell'esercizio rispetto al totale degli accertamenti per entrate proprie (non statali) è del 51,3%. La capacità di smaltimento rispetto ai residui attivi dell'esercizio precedente è pari al 36,2%, contro il 18,8% del 1996.

Nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) s.r.l. - che costituisce un investimento patrimoniale secondo l'art. 15 dello Statuto - l'Associazione espone il valore di libro della partecipazione all'intero capitale della società, nonchè i successivi finanziamenti effettuati per sopperire ad esigenze finanziarie della stessa. Tale società risulta intestataria di 29 unità immobiliari concesse in locazione, il cui valore, riportato nel bilancio societario 1996 al costo storico di £. 3.656 milioni (inferiore comunque al valore di mercato), ha funzione di garanzia per la copertura del "fondo per il trattamento di fine rapporto" del personale e di altri eventuali oneri eccezionali.

Dal conto patrimoniale non è dato evincere l'entità delle "immobilizzazioni tecniche", considerato il valore soltanto simbolico attribuito ai "beni strumentali" e l'assenza di fondi di ammortamento. Al riguardo, al fine di verificare la sussistenza dei vari beni e di aggiornarne il valore, è auspicabile una ricognizione generale nonchè la revisione degli inventari.

Quanto alle passività, il quadro evidenzia la modesta esposizione debitoria, correlata ad un fondo di dotazione consistente. Alla posta "debiti diversi" figurano, principalmente, debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca (£. 50 milioni) nonchè le quote associative al FORMEZ (£. 40 milioni). Il

fondo trattamento di fine rapporto risulta incrementato dal saldo positivo tra gli accantonamenti in esso confluiti (£. 125 milioni) e le liquidazioni corrisposte (£. 19 milioni).

6. - CONCLUSIONI

La SVIMEZ, associazione privata non riconosciuta senza scopi di lucro, persegue, da oltre cinquant'anni, essenzialmente finalità di ricerca, che si riassumono nello studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, in funzione di un suo concreto sviluppo e di un migliore equilibrio socio-economico.

Le iniziative dell'Associazione in campo istituzionale hanno contribuito a dare impulso alle proposte rivolte a creare situazioni favorevoli all'intervento dell'iniziativa privata nel Meridione, con riguardo ai problemi strutturali nodali e alle dinamiche congiunturali per il superamento del dualismo economico-territoriale Nord-Sud.

Le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria degli associati nel 1989, che hanno, tra l'altro, prorogato il termine di operatività dell'Associazione al 31 dicembre 1999, pongono ora il problema della trasformazione dell'attuale assetto strutturale ed organizzativo in una prospettiva di rilancio del ruolo istituzionale. Sotto il profilo ordinamentale, la non risolta questione del riconoscimento della personalità giuridica della SVIMEZ, ha oggi un diverso significato alla luce dei principi direttivi contenuti nella legge 15 marzo 1997, n. 59 per il riordino degli enti pubblici operanti in settori diversi dall'assistenza e previdenza.

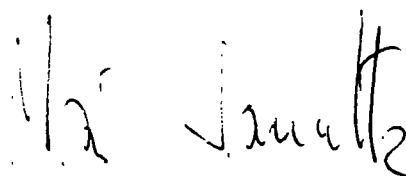
Va detto, per quanto concerne l'aspetto più strettamente gestionale, che in un'ottica di più ampio respiro, merita maggior risalto un indirizzo appropriato nella programmazione degli interventi data la preminente consistenza del contributo statale di funzionamento, che in atto rappresenta quasi l'88% delle entrate, depono per una non adeguata valorizzazione delle risorse per iniziative di maggiore redditività.

I risultati, nel complesso positivi, della gestione economico-finanziaria della SVIMEZ danno atto di una situazione di sostanziale equilibrio tra entrate e spese, ovviamente in ragione del consistente intervento dello Stato. Il cospicuo avanzo economico (£. 666 milioni) registrato nell'anno, che segna una pronunciata inversione di tendenza rispetto al periodo precedente, denota, tuttavia, una certa difficoltà di trovare tempestiva ed adeguata destinazione produttiva alle incrementate risorse provenienti da detto contributo statale. Invero, la precarietà di tale finanziamento condiziona seriamente, anche secondo

l'Ente, l'attività di programmazione e lo sviluppo delle iniziative di impulso istituzionale. D'altro canto, le risorse accantonate nello speciale fondo di riserva (fondo oneri da sostenere) e nel capitale investito dalla SIMEZ s.r.l. (di cui la SVIMEZ è unica proprietaria), dovrebbero suggerire l'avvio di misure innovative e di potenziamento.

In conclusione, si richiamano le principali notazioni, contenute nella relazione, per il profilo più strettamente gestionale, che dovrebbero trovare adeguata soluzione:

- per quanto attiene l'assetto organizzativo, l'esigenza di valorizzare il ruolo del Consiglio di Amministrazione adeguandone la composizione ad una più efficiente funzionalità propria di un organo di amministrazione attiva; una più marcata distinzione tra la funzione di indirizzo e controllo del Consiglio di Amministrazione, e la funzione di gestione, che si riconduce alla responsabilità del Presidente e della dirigenza; il rispetto di criteri di sana e corretta gestione delle risorse pubbliche, anche per quanto riguarda il conferimento di incarichi di consulenza e di collaborazione ad esperti;
- in tema di gestione amministrativo - contabile, l'auspicabile integrazione del disposto statutario per quel che concerne la disciplina del bilancio preventivo; la indicazione di termini ordinatori, al fine di consentire l'esame tempestivo dei documenti contabili e l'efficacia dei relativi controlli; una più esauriente stesura delle relazioni illustrative a corredo degli elaborati contabili, per la migliore intellegibilità dei risultati e della validità delle scelte; quanto alle funzioni di controllo, una più assidua presenza dell'organo di revisione nonchè la costante verifica della gestione ad opera del Consiglio di amministrazione, in mancanza di vigilanza ministeriale.



**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO**

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Signori Associati,

ai primi di agosto del 1997 l'attività della SVIMEZ ha riscosso un lusinghiero e concreto riconoscimento con l'approvazione da parte del Parlamento della legge 7 agosto 1997, n. 266 (legge Bersani), che all'art. 19 ha confermato per il biennio 1997-98 il contributo statale alla nostra Associazione, elevandone l'importo a L. 4 miliardi annui. La relazione ministeriale motiva la disposizione con l'intenzione di "evitare che, venuto a cessare nel dicembre 1996 il contributo statale alla SVIMEZ, venga di conseguenza inevitabilmente a cessare l'attività della stessa" e di "recuperare, sia pure in parte, per il biennio 1997-98, il valore reale del contributo assegnato dalla legge del 1986, in modo da evitare che la SVIMEZ sia costretta a ridurre ulteriormente la sua attività e il suo organico al fine di conservare l'equilibrio tra le sue risorse e gli accresciuti costi nominali della sua attività".

I tempi degli adempimenti procedurali - delibera del CIPE, decreti ministeriali e relative registrazioni della Corte dei Conti - hanno reso possibile l'accredito del contributo per il 1997 solo il 23 dicembre. L'attività dell'intero esercizio si è dunque svolta nell'incertezza prima sulla disponibilità e poi sull'effettiva erogazione delle risorse necessarie per far fronte compiutamente e tempestivamente ai costi, compresi quelli per le retribuzioni del personale. Purtroppo alla fine dell'esercizio 1998 la situazione di incertezza è destinata a ripetersi. Il richiamo a questa circostanza ci sembra doveroso sia per i problemi che ripropone, sia anche perché possa essere apprezzata nel suo giusto valore un'attività costretta a svolgersi in condizioni difficili.

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggiore risonanza esterna con la presentazione del "Rapporto

sull' economia del Mezzogiorno", che ha avuto luogo a Roma nella Sala Clementina dell' ABI con gli interventi dell' ing. Paolo Baratta, del Ministro Paolo Costa, dell' on. Carlo Pace. Alcune delle analisi e delle indicazioni contenute nel Rapporto sono state anticipate nell' ampio documento consegnato al Presidente della Commissione Bilancio del Senato in occasione dell' audizione dei rappresentanti della SVIMEZ. L' audizione ha avuto luogo il 27 maggio nel quadro dell' indagine conoscitiva che la stessa Commissione ha condotto sulla funzionalità, l' efficacia ed il coordinamento dei diversi strumenti delle politiche pubbliche per le aree depresse. Nel documento presentato dalla SVIMEZ sono analizzate le tendenze recenti degli squilibri territoriali, è ricostruito il quadro delle risorse disponibili per interventi in aree depresse, sono valutate le procedure, gli strumenti e l' operatività dell' intervento ordinario posto in essere dopo la soppressione dell' intervento straordinario con particolare riferimento alle agevolazioni finanziarie, alle attività di promozione, agli interventi infrastrutturali, agli incentivi al lavoro, agli interventi in forma negoziale.

L' attività della SVIMEZ è stata oggetto di attenzione anche in sede internazionale: dal Fondo Monetario Internazionale ci è stata più volte richiesta documentazione; la delegazione del Fondo incaricata di stendere il rapporto sull' Italia ha voluto incontrare il 9 dicembre 1997 i rappresentanti della SVIMEZ.

Al centro dell' attenzione - in particolare del "Rapporto sull' economia del Mezzogiorno" - è stata la situazione del mercato del lavoro, profondamente diversa nelle due parti del Paese non solo per quanto riguarda l' entità, la dinamica e la struttura della disoccupazione, ma anche per quanto riguarda la distribuzione degli occupati tra coloro che godono di piena tutela normativa e sindacale e gli altri che ne sono esclusi. Se, infatti, nelle forze di lavoro si distinguono da un lato gli occu-

pati garantiti (*insiders*) e dall'altro i non garantiti (al netto degli stranieri e dei "bi-occupati") e i disoccupati (*outsiders*). Questi ultimi sarebbero poco più del 20% delle forze di lavoro nella media italiana, ma salirebbero a circa il 40% nel Mezzogiorno. Negli indirizzi di politica economica e sociale tendono a prevalere gli obiettivi di difesa e di incremento della sicurezza e del benessere degli *insiders* rispetto a quello di offrire opportunità di occupazione e un sia pur minimo livello di sicurezza agli *outsiders*. Di ciò si dovrà tener conto. - si afferma nella introduzione al Rapporto della SVIMEZ - sia in materia di riforma della politica sociale, sia negli indirizzi della contrattazione in materia di salari e di organizzazione del lavoro. I contratti nazionali perseguono il loro obiettivo tenendo fuori dal mercato del lavoro regolare quanti, per uscire dalla loro situazione di emarginazione, sono disposti ad accettare condizioni meno favorevoli di quelle da essi sancite. Occorrerebbe invece trovare un punto di equilibrio tra la difesa del reddito degli occupati regolari e l'offerta di opportunità di accedere a condizioni di pari dignità agli altri lavoratori altrimenti condannati o alla disoccupazione o al lavoro irregolare. Questo punto di equilibrio, a parere della SVIMEZ, non può essere lo stesso per le aree, esclusivamente settentrionali, di piena occupazione e per le aree, prevalentemente meridionali, in cui la disoccupazione e il lavoro irregolare sono fenomeni di massa; solo i contratti decentrati, di azienda o di area, possono quindi garantire questa necessaria flessibilità.

Grande attenzione è stata posta anche ai problemi che si apriranno per il Mezzogiorno con l'accesso dell'Italia all'unione monetaria. L'unione monetaria vuol dire disporre di una prospettiva di sviluppo non inflazionistica che è quella di cui soprattutto il Mezzogiorno, con la sua disoccupazione rilevante e crescente, ha bisogno. Ciò sarà tanto più vero quanto più all'unificazione della moneta e della politica monetaria si accompagnerà l'unificazione politica e della politica economica.

Quest' ultima potrà allora essere definita con il concorso di tutti e non di fatto imposta dal paese più ricco e con la moneta più forte, le cui giuste preoccupazioni per la stabilità hanno finora nettamente prevalso sulle non meno giuste preoccupazioni per lo sviluppo e la creazione di lavoro. Ma l'unione monetaria offre opportunità di sviluppo all'economia europea nel suo insieme: non è detto che l'opportunità sia colta da tutte le economie regionali. Anzi, in assenza di una politica che valga ad accrescere le convenienze di localizzazione nelle regioni deboli, queste, invece che favorite, potrebbero essere danneggiate dall'acuirsi, con la moneta unica, della competizione con altre regioni per l'attrazione di investimenti. La difficile situazione del Mezzogiorno rischia pertanto di diventare ancora più difficile in futuro.

E' soprattutto per gli interventi infrastrutturali che il bilancio della politica per le aree depresse continua ad essere molto insoddisfacente. Di fronte alla crescente esposizione del Mezzogiorno alla concorrenza di altre aree, appare grave l'inadeguatezza delle amministrazioni ordinarie, statali e regionali, ad assolvere i compiti di intervento ad esse ormai integralmente affidati. E' infatti largamente per impotenza a spendere, e non per esigenze di risanamento finanziario, che gli stanziamenti di bilancio per tali interventi vengono ogni anno puntualmente rinviati ad esercizi successivi; e gli stanziamenti a carico del bilancio dell'Unione europea hanno rischiato addirittura di essere revocati. La vera strozzatura della politica per le aree depresse non è dunque nell'entità delle risorse finanziarie ad essa destinate, ma nella carente capacità delle amministrazioni statali e regionali di attrezzarsi per elaborare veri programmi e per disporre di veri progetti.

Perché la politica per le aree depresse sia tempestiva ed efficace, occorre che le strutture pubbliche alle quali essa è affidata dispongano: di regole organizzative e di verifica che consentano l'individuazione

delle responsabilità per quanto viene fatto e soprattutto per quanto non viene fatto; di procedure meno formalistiche e più attente al risultato; di competenze professionali che siano in grado di garantire una buona qualità della progettazione e del controllo sulla realizzazione degli interventi. In attesa che i recenti provvedimenti in materia di decentramento amministrativo, accorpamento dei ministeri economici e riforma della struttura del bilancio, producano gli attesi effetti di modernizzazione dell'azione amministrativa, l'indicazione della SVIMEZ è stata quella di ricorrere - per operazioni di intervento rigorosamente delimitate negli obiettivi e nel tempo - a procedimenti e strumentazioni speciali, da attivare all'interno o a servizio delle amministrazioni titolari dei poteri d'intervento e nel pieno rispetto di tali poteri.

A fine anno sono state avanzate proposte in merito al riordino degli enti di promozione e all'istituzione di nuove Agenzie per assistere le amministrazioni nella progettazione degli interventi. In proposito la SVIMEZ ritiene che l'azione di promozione dell'imprenditorialità locale e di offerta di localizzazione meridionale ai potenziali investitori esterni non possa prescindere dalla contestuale garanzia sulla effettiva disponibilità delle infrastrutture e dei servizi necessari per rendere le localizzazioni meridionali convenienti; e ritiene pertanto del tutto ragionevole che si realizzi uno stretto collegamento funzionale e organizzativo tra l'azione di promozione imprenditoriale e l'assistenza tecnico-progettuale agli enti titolari di interventi infrastrutturali. Naturalmente questo è solo uno degli aspetti di quella diversificazione normativa e organizzativa dalla SVIMEZ più volte auspicata per il rilancio dell'azione pubblica per il Mezzogiorno.

Procedimenti e strumentazioni speciali potrebbero essere in particolare utilizzati nel quadro dei nuovi istituti negoziali di programmazione.

Tra questi, ha assunto un particolare rilievo l'istituto dei "patti territoriali", che fanno appello all'iniziativa dei soggetti istituzionali, imprenditoriali e sindacali a scala locale ed intendono rispondere ad esigenze oggi profondamente sentite: considerare le variabili istituzionali non meno importanti, ai fini dello sviluppo, di quelle finanziarie e tecniche; considerare gli apporti finanziari dello Stato e della Ue come sussidiari rispetto agli impegni che i soggetti operanti localmente si assumono; calibrare gli interventi sulla specificità dei problemi e delle opportunità di singole situazioni locali; coordinare gli impegni di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel perseguimento degli obiettivi; delegare ad un unico soggetto la responsabilità dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione dei risultati degli interventi. Sussistono tuttavia dubbi circa la possibilità che, nel quadro dell'attuale ordinamento e dell'attuale organizzazione amministrativa, i patti territoriali siano davvero vincolanti per le amministrazioni che li sottoscrivono e rispondenti alle esigenze richiamate. Queste difficilmente potranno essere soddisfatte finché non si formi quella capacità di elaborazione progettuale e quella disponibilità al coordinamento e al controllo la cui mancanza è stata finora la causa fondamentale della sostanziale inerzia delle amministrazioni e degli enti pubblici.

A ciò può servire la riforma dello Stato in senso federalista verso cui l'Italia è avviata. L'obiettivo della riforma federalista è quello della responsabilizzazione, e quindi dell'efficienza, dei governi nei confronti dei governati. Ma tale obiettivo va perseguito rispettando il vincolo costituzionale dell'uguaglianza dei doveri fiscali e dei diritti sociali dei cittadini, ovunque risiedano. L'attribuzione, per motivi di responsabilizzazione ed efficienza, di poteri di spesa e di prelievo a governi sub-nazionali non può comportare la sottrazione allo Stato nazionale del compito di ga-

rantire uguaglianza di doveri fiscali e di diritti sociali ai suoi cittadini. Sia nel Rapporto, sia in altre occasioni la SVIMEZ ha affermato con forza che se si vuole un federalismo compatibile con l'unità e indivisibilità della Nazione, allora è al Governo e al Parlamento della Repubblica che dev'essere restato il compito di assicurare l'uguaglianza di doveri fiscali, di diritti sociali e di opportunità di vita a tutti i cittadini.

Come di consueto, nei vari capitoli del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno", così come nel documento consegnato alla Commissione Bilancio del Senato e nelle pubblicazioni periodiche dell'Associazione, sono in parte confluiti i risultati delle ricerche svolte nell'anno. Di esse si riferisce sinteticamente qui di seguito.

Ricerche di contabilità regionale e sul mercato del lavoro

Sono state aggiornate le serie storiche di dati di contabilità regionale. Sono ora disponibili, per le venti regioni italiane e per gli anni dal 1980 al 1994, dati omogenei per le principali voci del conto delle risorse e degli impieghi e delle unità di lavoro. Sono state, inoltre, aggiornate e ampliate le serie storiche per tutte le regioni italiane di dati sulla popolazione (1951-1996) e sul mercato del lavoro (per i periodi 1959-1992 e 1993-1997).

E' continuato, anche nel corso del 1997, l'impegno di collaborazione e di raccordo con il gruppo di ricercatori dell'Università di Perugia per l'aggiornamento e l'impiego del modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno) della SVIMEZ. L'"alimentazione" del modello è risultata lo scorso anno più laboriosa che nei precedenti in ragione della non disponibilità di una serie storica di contabilità regionale coerente per l'arco temporale, necessariamente lungo, su cui si

basano le stime (attualmente il periodo 1970-96); si è, infatti, dovuto procedere ad una complessa operazione di raccordo tra le nuove serie 1980-96 a prezzi 1990 e la vecchia serie 1970-79 a prezzi 1985, a suo tempo autonomamente ricostruita dalla SVIMEZ. Il modello è stato utilizzato più volte nel corso dell' anno, sia per elaborare le consuete previsioni sull' andamento dell' economia italiana e delle due grandi ripartizioni territoriali nel prossimo biennio, sia per la effettuazione di esercizi di simulazione volti a valutare l' impatto macroeconomico di flussi di spesa addizionale. L' ultima nota di previsione è stata fornita alla delegazione del Fondo Monetario Internazionale, in occasione dell' incontro con la SVIMEZ del 9 dicembre.

Nel 1997, a differenza che negli anni precedenti, la crescita economica del Paese è stata "trainata" in misura significativa anche dai consumi privati interni, che costituiscono la componente prevalente della domanda del Mezzogiorno. Sembra di conseguenza essersi sostanzialmente arrestata la tendenza all' allargamento del divario, che si è avuto a seguito della ripresa *export-led* innescata dalla svalutazione di fine 1992. In base alle ultime stime (aggiornate al dicembre), nel 1997 il Sud avrebbe registrato una crescita del PIL dell' 1,0%, solo di poco minore di quella avutasi nel resto del Paese (1,2%); sostanzialmente uniforme a livello territoriale risulterebbe anche la crescita dei consumi privati interni: 0,9% nel Mezzogiorno e 1,0% nel Centro-Nord. Quanto all' occupazione, invece, il 1997 sembra chiudersi senza segnali di inversione in senso positivo: essa risulterebbe stazionaria al Nord e in ulteriore, sia pur lieve, diminuzione al Sud.

Per il 1998 le premesse per una più accentuata ripresa vi sono: tasso di inflazione tendenziale inferiore alla media europea; riduzione dei tassi di interesse; continui miglioramenti nei conti pubblici; aspettative positive da parte di famiglie ed imprese. La crescita tornerebbe ad essere,

però, più intensa nel Centro-Nord (2,4%) che nel Mezzogiorno (1,6%). Mentre l'andamento dei consumi privati interni non dovrebbe fare registrare nell'anno una divergenza particolarmente accentuata (1,5% nel Mezzogiorno contro 1,7% nel Centro-Nord), l'aumento dell'export e degli investimenti favorirebbe prevalentemente l'economia settentrionale. Gli investimenti in opere pubbliche, che hanno un forte impatto sull'economia meridionale, pur facendo segnare un'inversione di tendenza rispetto ai pesanti decrementi registrati a partire dal 1992, difficilmente potranno tornare sui livelli raggiunti all'inizio del decennio. Il prevedibile modesto aumento dell'occupazione (0,4% nel Centro-Nord e nella media nazionale) potrà realizzarsi anche nel Mezzogiorno (0,3%) soltanto se diverranno pienamente e sollecitamente operanti le misure previste dalla legge 196 del 24 giugno 1997 e dal "collegato" alla legge finanziaria per il 1998.

Nel 1997 il modello è stato impiegato anche per valutare, su richiesta del Presidente della Commissione Bilancio e Programmazione economica del Senato, gli effetti macroeconomici derivanti dallo sblocco delle opere pubbliche previsto dal decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito dalla legge 23 maggio 1997, n. 135. Un esercizio di simulazione è stato effettuato anche per valutare gli effetti macroeconomici derivanti dalla spesa già realizzata nel triennio 1994-96 e da quella prevista per il successivo triennio 1997-99 a valere sul Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999 per le regioni dell'obiettivo 1. L'esercizio è stato svolto su richiesta del "Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici" del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica. I risultati sono stati ampiamente utilizzati dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica nella formulazione del "Rapporto di valutazione degli effetti a medio termine del QCS 1994-99". Il Rapporto è stato trasmesso alla Commissione europea nel mese di luglio e reso pubblico

in occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza del 3 ottobre 1997.

A partire dal mese di novembre si è avviata l'attività di un gruppo di lavoro incaricato di ricostruire le serie storiche dei conti economici regionali per il periodo 1970-79. La ricostruzione dei conti intende colmare il vuoto di informazione per tale periodo generato dall'introduzione, da parte dell'ISTAT, di talune innovazioni nella stima dei conti economici regionali per il periodo 1980-1994. Nell'ambito SVIMEZ, l'esigenza di tale ricostruzione è stata particolarmente avvertita, come s'è accennato, proprio in ordine ai problemi di alimentazione del modello econometrico Nord-Sud.

In molte occasioni sono stati forniti a enti ed istituzioni nazionali ed internazionali servizi di documentazione. Tra l'altro:

- per la Banca Europea degli Investimenti (BEI), in occasione della riunione del 21 marzo 1997 e nel mese successivo, sono state redatte schede con dati socio-economici delle regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord;
- alla Banca d'Italia sono state fornite le stime territoriali del Prodotto interno lordo e della popolazione per il periodo 1980-1996 (utilizzate per la redazione del paragrafo su "I divari territoriali e la politica regionale" della Relazione annuale del Governatore) e serie storiche 1980-1996 dei conti economici territoriali, nonché informazioni analitiche sul mercato del lavoro (in preparazione di un'audizione del Direttore Generale presso la Commissione Bilancio del Senato);
- agli Uffici del Direttore del Dipartimento Europa del Fondo Monetario Internazionale sono state fornite le stime territoriali del Prodotto interno lordo e della popolazione per il periodo 1980-96;
- al "Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici" del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica sono state fornite, per il

già citato Rapporto sulla valutazione degli effetti del QCS 1994-99, le stime dei conti economici territoriali per il periodo 1980-96, nonché schede degli indicatori socio-economici per ciascuna delle otto regioni meridionali;

al Centro studi della Confindustria è stata fornita documentazione in materia di contabilità economica territoriale, di mercato del lavoro, di demografia, di credito;

per il CNEL sono state predisposte schede analitiche di indicatori socio-economici regionali per il periodo 1980-1996.

Ricerche di economia industriale

L'analisi dello stato di attuazione delle principali leggi nazionali di politica industriale ha riguardato anche quest'anno: gli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata e del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica previsti dalla legge 46/1982; gli interventi previsti dalla legge 1329/1965 per l'acquisto di nuove macchine utensili; gli interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese previsti dalla legge 317/1991; quelli a favore del settore aeronautico previsti dalla legge 808/1985 e gli interventi a carattere "difensivo". Particolare attenzione è stata dedicata: all'attività della GEPI; a quella della SPI per la reindustrializzazione nelle aree di crisi siderurgica; a quella del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio; alla nuova esperienza dei "patti territoriali".

Oltre che delle tradizionali informazioni di varia fonte sullo stato di attuazione delle principali leggi nazionali di incentivazione industriale, nell'anno si è potuto disporre dei dati offerti dalla nuova indagine del Mediocredito Centrale sulle piccole e medie imprese manifatturiere ita-

liane. L'indagine, di tipo campionario, si riferisce al triennio 1992-94, nel quale l'attività di incentivazione specificamente destinata al Mezzogiorno ha segnato una stasi per effetto dell'abrogazione dell'intervento straordinario. Confrontando tali dati con quelli relativi alla precedente indagine del Mediocredito (che riguardava il triennio 1989-91) emerge una forte riduzione della quota di imprese meridionali sul totale nazionale di quelle che hanno beneficiato di incentivi finanziari. Dai dati del Mediocredito Centrale, inoltre, si trae ulteriore conferma di quanto più volte sottolineato nelle nostre analisi, e cioè che, causa una dimensione media sensibilmente inferiore a quella delle imprese del Centro-Nord, le piccole e medie imprese meridionali patiscono una strutturale inferiorità sotto il profilo organizzativo e manageriale; ne deriva, in particolare, l'incapacità di organizzare, di regola, progetti di investimento complessivi, quali quelli cui, per l'appunto, si rivolgono le leggi nazionali (con la significativa eccezione della legge 1329/1965, la più "diffusa" nel Mezzogiorno proprio per la parcellizzazione dell'oggetto di agevolazione).

Per quanto riguarda gli strumenti d'incentivazione regionale, la legge 488/1992 è senza dubbio il più importante. Dai dati definitivi sulle domande di agevolazione accolte nel 1996, primo anno di applicazione della legge, risulta che la quota degli investimenti agevolati nel Centro-Nord è molto elevata, pari a circa il 39% di quelli complessivi (per 8.452 miliardi di lire) con una crescita dell'occupazione anch'essa di tutto rilievo, oltre 37 mila unità, pari a ben il 45,2% del totale (a fronte di 46 mila nel Mezzogiorno). E' prevalso per il 1996 l'orientamento a ripartire le disponibilità ai fini della concessione delle agevolazioni sulla base delle domande presentate. Da un confronto regionale tra le domande presentate e quelle agevolate emerge, infatti, che le regioni alle quali sono state concesse le maggiori agevolazioni, sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, sono quelle che ne hanno domandate di più. Gli investi-

menti agevolati, come è accaduto anche in passato, hanno inoltre seguito lo sviluppo, confermando i divari fra le diverse aree: sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno, infatti, l'intensità degli investimenti è stata maggiore nelle aree più forti e minore in quelle più deboli. Nel Centro-Nord, gli investimenti per abitante sono stati mediamente del 14% maggiori rispetto a quelli meridionali. Nel Mezzogiorno, come del resto accadeva anche negli anni dell'intervento straordinario, sono l'Abruzzo e il Molise le regioni con i più elevati indici di investimenti agevolati per abitante; le regioni più periferiche, Sicilia e Calabria, sono invece quelle con i più bassi livelli di investimenti agevolati per abitante. Per le due regioni, Campania e Puglia, che hanno assorbito i maggiori volumi di investimenti agevolati, il rapporto tra questi e la popolazione è prossimo alla media meridionale.

Nelle aree del Centro-Nord l'aumento di occupazione previsto si riferisce in massima parte ad investimenti di creazione di nuova capacità, nettamente prevalenti rispetto a quelli di ristrutturazione delle capacità esistenti. Il 67% degli investimenti agevolati, per il 92,5% dell'occupazione addizionale, riguarda, infatti, iniziative per nuovi impianti ed ampliamenti. Le "aree depresse" del Nord farebbero dunque concorrenza al Mezzogiorno proprio nell'attrazione degli investimenti su cui il Mezzogiorno dovrebbe far maggiormente conto per ridurre il suo ritardo strutturale o per accrescere l'occupazione.

Questa situazione di concorrenza delle "aree depresse" del Centro-Nord nell'attrazione degli investimenti agevolati ha trovato sostanziale conferma anche nel 1997, secondo anno di operatività della L. 488. Nè poteva essere diversamente, essendo rimasta invariata la delimitazione dell'ambito territoriale di applicazione dell'intervento. Nonostante il CIPE, con deliberazione del 18 dicembre 1996, abbia infatti introdotto diversi criteri per la ripartizione territoriale delle risorse disponibili (da effet-

tuarsi sulla base della quota della popolazione residente, con la correzione dell'indice di disoccupazione), la quota attribuita al Centro-Nord sul totale delle stesse è risultata pari al 21%, ancora maggiore di quella delle agevolazioni effettivamente concesse nel 1996 (15,7%). La percentuale dei contributi poi effettivamente concessi alle imprese centro-settentrionali a seguito della graduatoria predisposta nel giugno 1997 è stata del 16,6% del totale, minore di quella indicata dal CIPE, ma comunque maggiore di quella dell'anno precedente. Ancora più forte che per i contributi è stato nel 1997, rispetto al 1996, l'incremento della quota del Centro-Nord degli investimenti agevolati; essa è infatti passata dal 39% al 50%. Quanto all'occupazione prevista, su un totale di circa 50 mila occupati in più, quasi 19 mila (pari al 37,5%) riguardano nel 1997 il Centro-Nord.

Per quanto riguarda le agevolazioni in forma automatica introdotte dalla legge 341/1995 e divenute operative nel 1996, i dati relativi all'intero anno indicano un limitato utilizzo delle risorse ad esse destinate (le risorse prenotate, 176 miliardi di lire, sono risultate pari al 10% delle risorse inizialmente stanziare dal CIPE), in evidente contrasto con il gradimento con il quale si era generalmente previsto sarebbe stata accolta tale forma di agevolazione. Il generale basso ricorso alle agevolazioni in forma automatica è presumibilmente dovuto alla concorrenzialità di altre misure - come ad esempio quelle previste dalla legge 1329/1965 per l'acquisto di nuove macchine utensili (legge Sabatini), dalla legge 489/1994 sulla detassazione degli utili reinvestiti (legge Tremonti) e dalla stessa legge 488/1992 - e da uno scarso interesse da parte delle imprese a bassa redditività, presenti soprattutto del Mezzogiorno, per agevolazioni di natura fiscale. Per rendere maggiormente operativo tale strumento la legge 7 agosto 1997, n. 266 (legge Bersani) ha elevato l'intensità dell'incentivo automatico (dal 60% al 100% delle agevolazioni

massime consentite dalla 488), ha ampliato la griglia dei setton agevolabili ed ha incluso tra le spese ammissibili anche quelle per i programmi informatici.

Dai dati relativi agli interventi del Fondo di garanzia (forniti dall'Istituto S. Paolo di Torino), anch'esso introdotto dalla legge 341/1995 e divenuto operativo nel 1996, è emerso come, nel primo anno di operatività, i debiti consolidati (1.485 miliardi di lire) per i quali è stata presentata domanda sono risultati pari a poco meno della metà dei 3.100 miliardi che avrebbero potuto essere consolidati da una piena utilizzazione dei 675 miliardi di dotazione finanziaria della legge. Nei precedenti trimestri, tale rapporto risultava pari a un terzo. L'avvio di tale nuovo strumento è stato dunque lento, ma con un miglioramento nell'ultima fase.

Per quanto riguarda i contratti e gli accordi di programma, quelli trasferiti dall'Agensud al Ministero del Bilancio sono stati per 19.505 miliardi di lire di investimenti, con un onere a carico dello Stato di circa 9.820 miliardi e un'occupazione prevista (e quasi interamente oggi realizzata) di oltre 69 mila unità. I nuovi "contratti di programma" disciplinati dalla legge 488/1992 e stipulati nel 1996 sono stati 9. Gli investimenti complessivi ammontano a 4.556 miliardi di lire, per un onere a carico dello Stato di 1.868 miliardi; l'impatto occupazionale è stimabile intorno alle 13 mila unità, di cui oltre 6 mila nuovi occupati.

Attraverso l'ormai pluriennale collaborazione con l'*EPRC* (*European Policies Research Centre*) dell'Università di Strathclyde (Glasgow), è continuato nel 1997 l'aggiornamento delle informazioni sulle politiche di incentivazione regionale degli altri paesi europei.

Nel corso dell'anno è inoltre proseguita l'elaborazione del Rapporto, realizzato in collaborazione con il CER (Centro Europa Ricerche) sull'industria meridionale e le politiche di industrializzazione. Essa sarà portata a termine nei primi mesi del 1998.

Ricerche sul mercato del lavoro e la politica per l'occupazione

In collaborazione con l'ISRI è stata portata a termine un'indagine volta a valutare la consistenza nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord delle diverse componenti dell'occupazione sotto il profilo del grado di tutela contrattuale, previdenziale e assistenziale. Dall'analisi risulta che nel settore privato (escludendo cioè la P.A.) l'area del lavoro dipendente fortemente protetta rappresenta nel Sud il 28,6% dell'occupazione complessiva (contro il 63,6% del Centro-Nord). Del restante 71,4%, circa la metà è irregolare, e il restante è impiegato in imprese con meno di 15 dipendenti, nelle quali il livello di protezione giuridico-contrattuale è notoriamente molto più basso rispetto a quello delle imprese di maggiori dimensioni. Ciò riflette condizioni di debolezza strutturale di buona parte dell'apparato produttivo del Mezzogiorno, la cui sopravvivenza è legata a forme di evasione ed elusione degli obblighi fiscali, contributivi e contrattuali. Nel Mezzogiorno ai più bassi tassi di attività e ai più elevati tassi di disoccupazione si aggiungono quindi più bassi tassi di tutela dell'occupazione, segno che l'attuale uniformità delle regole del mercato del lavoro si riferiscono, in particolare nel Mezzogiorno, a componenti ormai minoritarie dell'offerta di lavoro e che le diseguaglianze anche sotto questo profilo tra le due parti del Paese si vanno notevolmente allargando.

E' stato anche operato un esercizio estremamente semplificato di calcolo volto a valutare l'entità della differenza tra Nord e Sud degli effetti di occupazione che potrebbero attendersi da una riduzione del 10% dell'orario di lavoro. Anche ammesso, in via del tutto teorica, che la riduzione di orario abbia un effetto positivo sull'occupazione, tale effetto

si manifesterebbe in misura assolutamente prevalente nelle regioni del Centro-Nord dove nelle aree più prossime al pieno impiego potrebbero addirittura aggravarsi le carenze di manodopera; assai limitati sarebbero al contrario gli effetti nelle regioni del Mezzogiorno.

Sul finire del 1997 è stata avviata una ricerca che intende valutare quali potrebbero essere gli effetti nel Mezzogiorno di una riforma di alcuni tra i principali strumenti di politica sociale. La ricerca si articola su due fronti: le famiglie e le imprese. Si sta costruendo un quadro aggregato per il Nord e per il Sud delle tipologie familiari con riguardo all'ampiezza e composizione delle famiglie, alla partecipazione al lavoro, ai redditi disponibili anche a seguito dei prelievi fiscali e delle prestazioni sociali, al livello dei consumi, al fine di valutare successivamente l'impatto che alcune politiche - economiche, finanziarie e sociali - possono determinare sulle varie componenti del reddito disponibile nelle due ripartizioni territoriali. Anche per le imprese, si stanno preliminarmente costruendo tipologie settoriali (artigianato, industria, servizi e turismo), dimensionali (piccole, medie e grandi) e di bilancio (investimenti, fatturato, costi, valore aggiunto, spese per il personale, ecc.), al fine di valutare successivamente gli effetti differenziati delle riforme fiscali e previdenziali previste o proposte sui diversi sistemi di imprese del Nord e del Sud.

Sempre sul finire del 1997 è stato inoltre avviato uno studio sull'andamento della spesa pensionistica e per ammortizzatori sociali dell'INPS nel Nord e nel Mezzogiorno per il periodo 1989-95.

Nel corso dell'anno, per la commissione di studio istituita presso il Ministero del Lavoro con le finalità di individuare le iniziative volte al rilancio dell'occupazione nei territori del Mezzogiorno, si sono redatte alcune note sul riordino degli enti di promozione, sull'esigenza di monitorare gli effetti delle misure di politica del lavoro, sull'opportunità di favorire la mobilità territoriale dei lavoratori, sull'andamento dell'economia

e dell' occupazione meridionale nell' ultimo cinquantennio, sulla flessibilità del mercato e dei rapporti di lavoro.

Su richiesta del Ministero del Bilancio si è partecipato alla redazione dei paragrafi relativi a sgravi contributivi e fiscalizzazione degli oneri sociali e allo stato di avanzamento dei "patti territoriali", della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1996" coordinata dall' ISCO.

Ricerche di finanza pubblica

Anche quest' anno è stata oggetto di analisi la spesa per interventi nelle aree depresse effettuata dalle amministrazioni ordinarie. Dall' analisi risulta che essa nel 1996 è stata pari a 13.163 miliardi di lire, minore rispetto a quella realizzata nell' anno precedente (14.114 miliardi di lire). La riduzione è sostanzialmente dovuta ai pagamenti relativi ad anticipazioni per finalità produttive, passati da 6.289 a 5.245 miliardi di lire. Questo aggregato è costituito dai pagamenti con cui il Ministero dell' Università e Ricerca scientifica e, soprattutto, il Ministero dell' Industria trasferiscono al Fondo per la ricerca applicata e al Fondo per l' innovazione tecnologica, rispettivamente, le risorse destinate all' erogazione di agevolazioni alle imprese. Trattandosi di versamenti su conti correnti di Tesoreria, dove possono risultare giacenti disponibilità acquisite negli anni precedenti e non utilizzate, la riduzione rilevata non implica necessariamente un minor volume di erogazioni alle imprese.

La diminuzione dei pagamenti di cassa registrata nel 1996 deriva dalla minore capacità di spesa mostrata dalle amministrazioni centrali, in presenza di un ammontare di risorse spendibili superiore a quello dell' anno precedente. Queste avrebbero raggiunto a fine 1996, sulla base

delle nostre elaborazioni, l' ammontare di 22.729 miliardi di lire, con un aumento, rispetto ai 21.660 miliardi dell' anno precedente, del 4,9%. L' incremento rappresenta il saldo tra la riduzione degli stanziamenti di competenza e l' aumento dei residui passivi: l' incidenza di questi ultimi sulla massa spendibile si è così accresciuta, dal 27,9% del 1995 al 32% del 1996. Proprio all' elevato ammontare di residui passivi accumulatisi per interventi nelle aree depresse è da riferire la decisione di ridurre in misura consistente gli stanziamenti di competenza per il 1997 rispetto alle previsioni a legislazione vigente.

La riduzione rilevata negli stanziamenti di competenza è dovuta al minor apporto di nuove risorse in corso d' anno: l' aumento rispetto agli stanziamenti iniziali di bilancio è stato infatti di 3.379 miliardi di lire nel 1996 a fronte dei 4.728 miliardi del 1995. Di ammontare pressochè uguale nei due anni sono state le risorse derivanti dall' accensione di mutui, mentre gli introiti riferiti ad "altre entrate" sono fortemente diminuiti. Si tratta di una componente di natura contingente, presente soltanto in alcuni anni e costituita da somme di cui era intestataria o creditrice l' Agenzia per il Mezzogiorno, acquisite al bilancio dello Stato a seguito della soppressione di tale ente.

Sempre su richiesta del Ministero del Bilancio si è partecipato al gruppo di lavoro ISCO "Aree depresse", costituito per la redazione della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1996" e si è predisposta una nota nella quale sono state esaminate le decisioni prese dal CIPE nel 1996 in ordine all' assegnazione di risorse per il miglioramento della dotazione infrastrutturale delle aree depresse, con ripartizione per tipo di infrastruttura e per regioni.

Una nota informativa è stata redatta sul funzionamento del Fondo rotativo per la progettualità, istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti per il sostegno dell' attività di progettazione degli enti locali dal provvedi-

mento collegato alla Finanziaria 1996. Il ricorso, da parte degli enti locali, alle anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti, previste nella misura del 90% delle spese necessarie per gli studi di fattibilità e per l'elaborazione dei progetti è stato molto modesto. Le anticipazioni concesse fino alla data del 2 aprile 1997 ammontano complessivamente a poco più di 11 miliardi di lire a fronte di risorse disponibili pari a 500 miliardi. Al Mezzogiorno sono state accordate anticipazioni per 2.834 milioni di lire, alle aree depresse del Centro-Nord per 6.245 milioni.

Sulla base dell'analisi sulla distribuzione regionale delle entrate tributarie dello Stato nel 1993 svolta negli ultimi mesi del 1996, è stato condotto un lavoro di verifica e di integrazione riferito ai singoli tributi. Si è proceduto, anzitutto, a rielaborare i dati relativi all'IRPEF in riferimento al reddito disponibile delle famiglie. I risultati hanno sostanzialmente confermato il giudizio di scarsa progressività di questa imposta.

Un'analisi seria relativa all'effettiva ripartizione degli oneri fiscali sul territorio non può non tenere conto della traslazione. La questione è stata analizzata in riferimento alla distribuzione tra le regioni d'Italia dell'incidenza pro capite dell'IRPEG. In assenza di traslazione, le differenze regionali rilevanti nei livelli medi di reddito corrispondono differenze ancor più marcate nei valori pro capite di IRPEG dovuta. Nell'ipotesi di traslazione in avanti del 50%, l'impatto dell'imposta è ancora nel senso della progressività, ma essa risulta fortemente attenuata. Nell'ipotesi che l'IRPEG sia trasferita dalle imprese interamente sui prezzi, l'imposta risulta addirittura regressiva. Le regioni meridionali, in base a quest'ultima ipotesi, pagherebbero l'IRPEG in misura più che proporzionale rispetto al proprio reddito.

Due note sono state infine elaborate sul tema della finanza locale e dei trasferimenti erariali ai Comuni e sulle proposte della Commissione bicamerale in materia di autonomie locali e "federalismo fiscale".

Ricerche di economia e politica agraria

Le ricerche di economia e politica agraria hanno, come di consueto, reso oggetto di esame l'andamento delle grandezze economiche dell'agricoltura. Attenzione è stata rivolta anche ai mutamenti che, nel generale quadro del sostegno accordato alle categorie agricole, sono intervenuti o si prospettano in conseguenza dei nuovi orientamenti della politica fiscale e previdenziale.

Come emerge dalle analisi effettuate, le variazioni quantitative fatte registrare nel 1996 dalla produzione agricola hanno ancora una volta confermato la differenza del suo andamento di fondo nel Centro-Nord, dove da oltre un quindicennio il prevalere delle variazioni annuali positive su quelle negative si traduce in un moderato ma progressivo incremento, e nel Mezzogiorno, dove il susseguirsi delle alterne opposte variazioni si risolve in una sostanziale stazionarietà. Sul reddito dell'intera agricoltura italiana nel 1996 ha di nuovo inciso negativamente, benchè nel Mezzogiorno meno che nel Centro-Nord, il ritorno ad un aumento dei prezzi agricoli minore del tasso dell'inflazione, dopo l'opposto divario eccezionalmente registrato nel 1995. L'apporto al reddito agricolo costituito dai contributi comunitari alla produzione, sul quale gli effetti della rivalutazione della lira hanno potuto essere neutralizzati dal congelamento del cambio verde dell'ECU in lire, si è invece notevolmente accresciuto. Il suo aumento, largamente dovuto al regime di sostegno alle colture, prevalentemente continentali, dei seminativi, è stato maggiore nel Centro-Nord. E' in larga misura grazie alla dimensione accresciuta, ma di incerta ripetibilità, di questo apporto che nel Centro-Nord il reddito agricolo complessivo ha potuto far registrare in lire costanti

un'apprezzabile variazione positiva e nel Mezzogiorno non risultare in diminuzione.

Finora l'attività agricola ha beneficiato non solo del sostegno ad essa accordato dalla politica agricola comunitaria e nazionale, ma anche di forme di sostegno assistenziale, quali quelle attuate attraverso i dispositivi fiscali e soprattutto quelle di natura sociale attuate attraverso i meccanismi redistributivi del sistema previdenziale. Fino agli anni più recenti questo sostegno ha apprezzabilmente contribuito, soprattutto nel Mezzogiorno, al reddito di una larga parte della popolazione residente delle aree rurali, in molte delle quali è stato fattore non secondario di contenimento dei processi di svuotamento demografico. Su di esso tutta l'agricoltura italiana potrà sempre meno fare affidamento già dall'immediato futuro: la riforma dell'intero sistema previdenziale tende a ridurre progressivamente il saldo positivo tra prestazioni e contribuzioni; lo stesso movimento naturale della popolazione delle zone rurali (con un tasso di mortalità di pensionati agricoli che si avvia a superare il tasso di diminuzione degli occupati agricoli), potrà contribuire a farlo diminuire. A loro volta, le modificazioni del trattamento fiscale dell'agricoltura riducono ulteriormente le agevolazioni di cui essa ancora beneficia. Gli effetti della diminuzione del sostegno di natura sociale si prospettano maggiori nel Mezzogiorno non solo perché tale sostegno vi ha un peso relativo maggiore, ma anche perché nelle aree rurali meridionali è minore la molteplicità delle fonti di reddito e, quindi, minore è la possibilità di sopperire con reddito di altra natura.

E', infine, da rilevare che, per le esigenze di risanamento della finanza statale, è andato riducendosi anche l'impegno finanziario pubblico nell'attuazione degli interventi della politica agricola nazionale.

Nel 1997 i risultati della ricerca, di cui si è fatto cenno lo scorso anno, sull'attuazione della politica agricola comunitaria per le strutture nel

Mezzogiorno sono stati pubblicati, con le integrazioni consentite da ulteriore documentazione acquisita, in un volume della nostra collana. La ricerca ha fornito un quadro analitico dell'esperienza di attuazione dei singoli provvedimenti per le strutture agricole compiuta in Italia e nel Mezzogiorno nel trentennio dal 1964, anno di emanazione del primo provvedimento, al 1993, ultimo anno per il quale al momento dell'avvio delle rilevazioni era disponibile una più completa documentazione di spesa a consuntivo.

Partendo dalla ricognizione dei numerosi provvedimenti che hanno costituito la strumentazione normativa dell'intervento comunitario per le strutture agricole, essa ha proceduto all'esame delle linee lungo le quali l'azione comunitaria è andata via via svolgendosi, della configurazione che questa ha assunto nelle successive fasi, dei suoi elementi di differenziazione territoriale. Nel considerare l'applicazione dei singoli provvedimenti, ha cercato di mettere in rilievo, per un verso, il loro grado di rispondenza alle esigenze dell'agricoltura italiana e meridionale, per l'altro la capacità da questa dimostrata di recepirli e utilizzarne le dotazioni finanziarie. La rilevazione dei dati di spesa, effettuata per i singoli provvedimenti sempre che possibile per anno, ha consentito, oltre che di quantificarne l'applicazione, di accertare i tempi e i ritmi con cui l'applicazione stessa è avvenuta, facendo emergere i ritardi di avvio e le lungaggini da essa subiti in molti casi.

Altro non secondario aspetto che i dati acquisiti hanno messo in evidenza è che, soprattutto nel Mezzogiorno, dei mezzi finanziari resi di volta in volta disponibili, ad avere una maggiore utilizzazione sono stati non tanto quelli destinati a promuovere effettivi miglioramenti strutturali, quanto quelli destinati a compensare con sussidi la scarsa redditività strutturale dell'attività agricola in situazioni svantaggiate o a promuovere modificazioni bensì di ordine strutturale, ma, come quelle limitate alle

destinazioni colturali, prescindenti dall'ammodernamento delle aziende e dal miglioramento della loro efficienza.

Ricerche giuridico-legislative

E' proseguita nell'anno l'azione di valutazione critica della normativa relativa alla definizione del Sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del Paese.

La posizione della SVIMEZ in materia, che si riflette nell'impostazione e nei contenuti della "Rivista Giuridica del Mezzogiorno", è stata illustrata nel contesto della audizione svoltasi avanti alla Commissione Bilancio del Senato, nel quadro della "Indagine conoscitiva sulla funzionalità, sull'efficacia e sul coordinamento dei diversi strumenti delle politiche pubbliche nelle aree depresse".

E' stata avviata una collaborazione con il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ai fini della predisposizione, per la "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1996", della parte relativa all'azione svolta dai pubblici poteri per lo sviluppo delle aree depresse.

La collaborazione con tale Amministrazione ha anche portato alla stipula di una convenzione che ha affidato alla SVIMEZ un ruolo di rilievo per la predisposizione dei referti al Parlamento previsti dall'art. 16 del D.Lgs. 3 aprile 1993, n. 96 e dall'art. 7 del DL 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 341.

La Relazione è stata presentata al Parlamento il 30 settembre 1997 in allegato alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998.

Pubblicazioni periodiche

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell' Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro undicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 1997 quattro numeri, per complessive, rispettivamente, 1.169 e 1.538 pagine. Degli articoli apparsi nelle due riviste viene data notizia nell' "Appendice alla Relazione di bilancio 1997".

La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata anche nello scorso anno di 1.000 copie. Dai dati forniti dalla Società editrice il Mulino, nel 1997 risultano distribuite in abbonamento 688 copie, di cui 332 ad abbonati paganti e 356 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 1997 di 800 copie. Sempre in base ai dati forniti dall' editore, le copie distribuite in abbonamento risultano 556, di cui 205 ad abbonati paganti e 351 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste.

Nel 1997 è proseguita la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", distribuito gratuitamente a 2.220 destinatari. Nel 1997 sono stati pubblicati sei numeri, di cui uno singolo, quattro doppi e uno triplo.

Riordino dell' Archivio SVIMEZ

Nel marzo 1997 ha avuto inizio il lavoro di ordinamento e inventariazione dell' archivio SVIMEZ, dichiarato nel 1996, dalla Soprintendenza archivistica della Regione Lazio, archivio di notevole interesse storico. Per tale attività, condotta con la collaborazione del "Consorzio Roma Ricer-

che", la SVIMEZ ha ottenuto un contributo finanziario dell' Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni.

* * *

Signori Associati,

nell'esercizio 1997 i proventi e le spese di competenza, nei cui totali sono computate le sopravvenienze da anni precedenti, sono ammontati rispettivamente a 4.558,3 e a 3.892,3 milioni, come indicato nella Tabella 1. Rispetto all'esercizio 1996 sia i proventi sia le spese sono risultati maggiori. I proventi sono aumentati di 921,5 milioni, le spese di 118,8 milioni. A fronte del disavanzo di 136,6 milioni del 1996 si è avuto un avanzo di 665,9 milioni.

L'aumento delle spese non ha corrisposto all'aumento delle entrate non solo e non tanto perché il maggior importo del contributo statale è stato accertato solo a metà esercizio (la legge 266/1997 è del 7 agosto 1997) e riscosso solo a fine esercizio (l'accredito è avvenuto il 23 dicembre 1997), ma perché ci si è deliberatamente ispirati a un criterio di prudenza nella gestione dell'esercizio nell'intento di formare adeguate riserve nell'eventualità che disposizioni di legge che garantiscano il contributo dello Stato anche per gli esercizi successivi al 1998 intervengano con ritardo o non intervengano affatto. Si ricorda, inoltre, che, già a partire dall'esercizio 1998 è da prevedere un aumento delle spese per il personale per effetto del rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1996.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
SUL BILANCIO SVIMEZ AL 31 DICEMBRE 1997

Signori Associati,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1997 - approvato dal Consiglio di Amministrazione del 4 marzo u.s. - e sottoposto alla Vostra approvazione può, in sintesi, così riassumersi:

STATO PATRIMONIALE

Attività	£. 5.962.519.828
Passività	<u>£. -5.296.550.348</u>
Avanzo	<u>£. 665.969.480</u>

CONTO PROVENTI E SPESE

Proventi	£. 4.558.320.679
Spese	<u>£. -3.892.351.199</u>
Avanzo	<u>£. 665.969.480</u>

Il bilancio è stato da noi esaminato e riscontrato redatto con chiarezza e fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato dell'esercizio. Diamo, inoltre, atto della sua rispondenza con le scritture contabili.

Nella relazione il Consiglio di Amministrazione fornisce le informazioni relative all'attività svolta dall'Associazione.

Diamo atto che nella redazione del bilancio sono stati correttamente applicati i principi della prudenza, della competenza e della continuità dei criteri di valutazione che, peraltro, non hanno subito modifiche rispetto a quelli applicati nell'esercizio precedente. Per i crediti per quote associative non versate si è provveduto alla cancellazione di quelle precedenti l'ultimo biennio. Si osservi che negli esercizi precedenti la cancellazione avveniva solo per quelle precedenti l'ultimo quinquennio.

Diamo infine atto che, nel corso dell'esercizio, attraverso le periodiche verifiche eseguite, gli incontri con il Direttore e l'intervento alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, abbiamo vigilato sulla gestione dell'Associazione.

Quanto sopra esposto, Vi invitiamo ad approvare il bilancio al 31 dicembre 1997 nel testo sottoposto alla Vostra attenzione, così come redatti dal Consiglio d'Amministrazione, nonché la proposta in ordine alla destinazione dell'avanzo.

Il Collegio comunica infine che per decorrenza del mandato scadono sia il Consiglio di Amministrazione che il Collegio dei Revisori dei Conti e siete quindi invitati a provvedere alle nuove nomine a norma di Statuto.

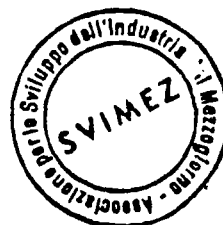
Il Collegio dei Revisori dei Conti

Luciano Giannini

Gino Palombi

Andrea Zivillca

Luciano Giannini
Gino Palombi
A. Zivillca



U. M.

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

Tab. 1 - CONTO PROVENTI E SPESE (lire correnti)

	<u>Anno 1997</u>	<u>Anno 1996</u>
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	319.500.000	376.000.000
Contributo dello Stato	4.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	236.805.679	258.403.740
Sopravvenienze attive	2.015.000	2.461.200
TOTALE	4.558.320.679	3.636.864.940
	=====	=====
SPESE		
Spese per il personale	2.267.933.726	2.312.944.044
Spese per i collaboratori	489.334.936	466.079.611
Spese stampa	211.757.089	260.337.034
Spese generali e varie	743.436.448	710.748.539
Sopravvenienze passive	6.889.000	1.410.000
Perdite su crediti	173.000.000	22.000.000
TOTALE	3.892.351.199	3.773.519.228
	=====	=====
Disavanzo	-	136.654.288
Avanzo	665.969.480	-

I maggiori proventi sono dovuti essenzialmente all'aumentato importo annuo del contributo statale, passato da 3 a 4 miliardi di lire in base al disposto dell'art.19 della legge 7 agosto 1997, n. 266 e concesso, ripetersi, solo per un biennio (1997-1998) e non per un triennio, come in precedenza.

All'aumento del contributo dello Stato si contrappone la diminuzione di 56,5 milioni delle quote associative e contributi. Nel corso dell'esercizio, infatti: si è avuto il recesso di quattro associati (Associazione degli Industriali della Provincia di Cagliari, FINSIEL spa, ISVEIMER spa, Società Meridionale Finanziaria - SME); è venuto meno un contributo (La Rinascente); sono stati ridotti gli importi di una quota associativa (Regione Sicilia) e di un contributo (ENEL).

I proventi accessori - costituiti essenzialmente da interessi attivi sui depositi e titoli a breve ed in misura limitata (95 milioni) da rimborsi per ricerche - risultano nel 1997 diminuiti rispetto al 1996. Il motivo è che il ritardato accredito del contributo dello Stato per il 1997 si è riflesso negativamente sulla giacenza media dei nostri depositi bancari e titoli e quindi sulla maturazione degli interessi.

L'aumento delle spese riflette sostanzialmente quello della voce "perdite su crediti", il cui importo è aumentato di oltre 150 milioni di lire (da 22 a 173), come effetto della decisione di procedere alla cancellazione dei crediti per quote associative non versate negli esercizi precedenti l'ultimo biennio, invece che, come si era fatto finora, per le quote non versate per esercizi precedenti l'ultimo quinquennio. Ciò, tuttavia, non implica la rinuncia a recuperare le quote non corrisposte.

Per le altre voci di spesa, imputabili all'attività svolta nell'esercizio, si registrano variazioni in aumento o in diminuzione di importi relativamente contenuti.

Alla diminuzione di 45 milioni delle spese del personale ha concorso la riduzione dell'organico di una unità. L'organico al 31 dicembre 1997 era composto da 2 dirigenti, da 10 unità di studio e di ricerca comprensive di una unità a tempo determinato e da 10 unità amministrative e ausiliarie.

All'aumento di 23 milioni delle spese per i collaboratori hanno concorso le collaborazioni instaurate per l'elaborazione del nuovo Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione.

Le spese stampa risultano diminuite di 49 milioni perché sul bilancio dell'esercizio precedente aveva gravato la spesa per la pubblicazione di un volume di dimensioni eccezionali (circa 1.600 pagine).

Prospetto - ANALISI DELLE SPESE (milioni di lire)

	<u>Anno 1997</u>	<u>Anno 1996</u>
<u>Spese per il personale</u>	2.267,9	2.313,0
Stipendi	1.405,3	1.417,0
Straordinari	16,2	16,8
Contributi	600,0	608,7
TFR per frazioni d'anno e premi di fine rapporto per rapporti di lavoro cessati nell'anno	4,5	31,6
Accantonamento per TFR	125,2	126,8
Buoni pasto	63,3	56,9
Assicurazioni malattia e infortuni	53,4	55,2
<u>Spese per i collaboratori</u>	489,3	466,1
<u>Spese stampa</u>	211,8	260,3
<u>Spese generali e varie</u>	743,4	710,7
Acquisto apparecchiature per ufficio e relativi programmi, impianti, attrezzature	48,7	3,5
Affitti e canoni	364,8	368,2
Minuto mantenimento e pulizia locali	40,7	60,6
Manutenzione locali, arredi e spese di trasloco	44,4	1,2
Assistenza e manutenzione macchine ufficio	14,4	15,1
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	74,3	72,7
Cancelleria e stampati	18,3	20,7
Copisteria, grafica, traduzioni	4,6	3,4
Libri, riviste, giornali	36,8	43,2
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relaz. esterne	24,1	30,8
Quote di associazione ad enti	10,2	10,2
Assicurazioni varie	4,3	4,3
Ritenute su interessi	22,3	41,7
Spese bancarie	3,1	2,8
Imposte e tasse	1,4	1,0
Varie	13,0	13,3
Compenso Revisori	18,0	18,0
Totale	3.712,4	3.750,1
<u>Sopravvenienze passive</u>	6,9	1,4
<u>Perdite su crediti</u>	173,0	22,0
TOTALE	3.892,3	3.773,5

Le spese generali risultano aumentate di 32,6 milioni per effetto sia dei lavori di adeguamento dei locali della SVIMEZ alle nuove norme di sicurezza sul lavoro, sia dei lavori di manutenzione e trasloco a seguito della cessione dei locali del 3° piano, sia dell'acquisto di nuove apparecchiature informatiche e relativi programmi. Trattasi di spese straordinarie non ripetibili nell'esercizio 1998, in cui si registrerà anche una diminuzione della spesa per affitti e canoni a seguito della drastica riduzione della superficie occupata.

L'aumento di 5 milioni delle sopravvenienze passive è dovuto al versamento di contributi previdenziali pregressi sulla polizza assicurativa per il personale, per effetto della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

L'aumento delle perdite su crediti è conseguenza della ricordata cancellazione dei crediti per quote associative non versate da più di due anni.

Tab. 2 - SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO (lire correnti)

	Anno 1997	Anno 1996
ATTIVO		
Cassa	710.950	1.686.800
Banche	4.608.670.272	904.916.920
Titoli	-	2.861.715.000
Crediti diversi	285.573.000	331.500.000
Risconti attivi	19.362.946	557.466
Ratei attivi	-	63.233.201
Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR	59.145.495	-
Depositi presso terzi	3.546.370	29.895.370
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794	485.360.794
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	100.150.000	100.150.000
Beni strumentali	1	1
TOTALE	5.962.519.828	5.179.015.552
	=====	=====
PASSIVO		
Debiti:		
- per oneri fiscali e previdenziali	176.569.084	151.705.925
- per oneri tributari e assicurativi	441.000	33.200
- debiti diversi	128.190.186	141.861.642
Fondo trattamento fine rapporto	1.277.083.737	1.171.148.444
Fondo oneri da sostenere	3.714.266.341	3.850.920.629
Disavanzo	-	- 136.654.288
Avanzo	665.969.480	-
TOTALE	5.962.519.828	5.179.015.552
	=====	=====

Nell'attivo della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1997 la voce banche è costituita dalla giacenza sui conti correnti. Il suo elevato ammontare è dovuto al fatto che l'accredito del contributo statale ha avuto luogo il 23 dicembre 1997, mentre l'ordine impartito lo stesso 23 dicembre di investire in titoli l'importo ha trovato esecuzione solo nei primi giorni del nuovo anno.

La voce crediti diversi è costituita: per 150 milioni da crediti verso il CNR, CER, Ministero Beni Culturali, Ministero del Bilancio per rimborso spese di ricerca; per 135 milioni da quote associative e contributi da riscuotere.

I risconti attivi per 19 milioni sono costituiti dalla quota da imputare all'esercizio 1998 di un premio di assicurazione e dall'importo della polizza infortuni e invalidità permanente malattia per il 1998 versato nel 1997.

Nell'attivo della situazione patrimoniale compare la nuova voce "Erario conto credito per anticipo sulle ritenute sul TFR", costituita dal credito di 59 milioni a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute d'acconto IRPEF sul trattamento di fine rapporto, secondo quanto disposto dall'art. 2, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79 convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140.

I depositi presso terzi comprendono i depositi cauzionali relativi ai contratti di affitto dei locali occupati dagli uffici SVIMEZ, che ne rappresentano la quasi totalità. Essi risultano diminuiti di 26 milioni, rispetto all'esercizio precedente, per l'avvenuta restituzione del deposito per i locali del 3° piano non più utilizzato dalla SVIMEZ.

Infine la voce quote SIMEZ e le due voci conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ e conto anticipi SIMEZ a tasso zero, tutte rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono la prima, al valore di libro delle quote stesse, rappresentative dell'intero capitale della società; le altre a versamenti effettuati in più riprese fino al 1993 per soppe-

rire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari. Come già riferito, questa società - che costituisce un investimento patrimoniale della SVIMEZ, effettuato a garanzia della copertura del TFR - è proprietaria di 29 unità immobiliari site in Roma, iscritte nel suo bilancio 1996 per il valore storico di 3.655 milioni.

Nel passivo i debiti comprendono, alla voce oneri fiscali e previdenziali, ritenute fiscali su retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori, nonché contributi previdenziali il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare.

La voce debiti diversi comprende compensi ed emolumenti ancora da corrispondere, quote associative dovute al FORMEZ, nonché debiti da saldare per spese di manutenzione locali e di acquisto di materiali e servizi.

Il fondo trattamento fine rapporto, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta aumentato, rispetto all'anno precedente, del saldo tra gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno e le liquidazioni corrisposte.

Il fondo oneri da sostenere è minore per l'imputazione del disavanzo dell'esercizio precedente. Ad esso andrà parimenti imputato l'avanzo dell'esercizio 1997.

Signori Associati,

scadono, per compiuto triennio, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori. Vi invitiamo a provvedere in merito, ringraziando per la fiducia accordataci.

Roma, 4 marzo 1998.

Appendice alla Relazione di bilancio 1997

Nella nostra collana de "Il Mulino" sono stati pubblicati nell'anno i seguenti volumi: *Rapporto 1997 sull'economia del Mezzogiorno; L'attuazione della politica agricola comunitaria per le strutture nel Mezzogiorno*, di G.E. Marciani e S. Vaccari; *L'unificazione economica dell'Italia* (Atti del Convegno sullo stesso tema tenutosi a Roma il 16 dicembre 1996 nel cinquantesimo anniversario della fondazione della SVIMEZ).

Nella "Rivista economica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, *S. Cafiero, P. Baratta, P. Costa, C. Pace, *Interventi sul "Rapporto 1997 sull'economia del Mezzogiorno"*, n. 3/1997.

J. Bachtler, R. Michie, *La gestione dei Fondi strutturali nei paesi dell'Unione europea*, n. 3/1997.

G. Bianchi, *L. Bianchi, R. Bosco, *Analisi territoriale del mercato del lavoro per area di tutela*, n. 1/1997.

C.A. Bollino, M. Magnani, *Risparmio e trasferimenti pubblici: le diversità del Mezzogiorno*, n. 1/1997.

A. Boltho, W. Carlin, P. Scaramozzino, *La Germania orientale sarà un nuovo Mezzogiorno?*, n. 2/1997.

S. Butera, *Mario Mineo e la Sicilia*, n. 1/1997.

S. Butera, *Questioni aperte in tema di credito e strutture finanziarie nel Mezzogiorno*, n. 3/1997.

*S. Cafiero, *La questione meridionale nella prospettiva dell'Ue*, n. 4/1997.

*S. Cafiero, *Continuità e discontinuità fra meridionalismo classico e nuovo meridionalismo*, n. 2/1997.

*S. Cafiero, *Menichella meridionalista*, n. 3/1997.

*S. Cafiero, *L. Bianchi, *Riduzione dell'orario di lavoro e disoccupazione meridionale*, n. 4/1997.

S.A. Castronuovo, *Politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Analisi del settore turismo in Sicilia*, n. 3/1997.

C. Cominotti, A. Marchi, *Servizi reali alle imprese e politiche di sviluppo regionale nei paesi dell'Unione europea*, n. 1/1997.

M. De Benedictis, *Sulle orme di Manlio Rossi-Doria*, n. 4/1997.

C. Del Monte, S. Prezioso, *Previsioni per l'economia meridionale per il biennio 1997-98: un aggiornamento*, n. 4/1997.

G. Faustini, *Lavoratori garantiti al Nord ed emarginati al Sud?*, n. 2/1997.

A. Fazio, *Salvatore Guidotti nel ricordo della Banca d'Italia*, n. 2/1997.

P. Ichino, *Per un mercato del lavoro trasparente, sicuro e aperto a tutti*, n. 2/1997.

M. Magnani, *La ricchezza finanziaria delle famiglie e la bilancia dei pagamenti di parte corrente Nord-Sud (1970-92)*, n. 1/1997.

*G.E. Marciani, S. Vaccari, *La politica agricola comunitaria per le strutture del Mezzogiorno (Quarta parte)*, n. 1/1997.

L. Mariani, A. Thomas, *Criticità e sopravvivenza di un campione di imprese manifatturiere finanziate dalla legge 44/1986*, n. 1/1997.

G. Minervini, *Relazione finale della Commissione di studio per contrastare i fenomeni di corruzione*, n. 4/1997.

*F. Moro, F. Pica, *La distribuzione regionale delle entrate tributarie dello Stato nel 1993*, n. 1/1997.

A. Naldini, *Le politiche strutturali dopo il 1999*, n. 4/1997.

G. Napolitano, *Ricordo di Manlio Rossi-Doria*, n. 4/1997.

*N. Novacco, *Noterelle meridionaliste sul "federalismo"*, n. 2/1997.

*N. Novacco, *Sulle esperienze dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, n. 2/1997.

*N. Novacco, *Per la promozione degli investimenti dall'estero*, n. 2/1997.

*N. Novacco, *La politica di "coesione" ed i "Fondi strutturali" nella futura Unione europea*, n. 4/1997.

Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici, *Valutazione di medio termine del QCS 1994-99 delle regioni obiettivo 1. Sintesi dei risultati, proposte e raccomandazioni*, n. 4/1997.

F. Ofria, *Una verifica empirica della "legge di Verdoorn" per il Centro-Nord e il Mezzogiorno (anni 1951-1992)*, n. 2/1997.

G. Pellegrini, *Domanda di servizi e struttura del sistema produttivo nel Mezzogiorno*, n. 2/1997.

F. Pica, *Il riordino del sistema dei trasferimenti erariali ai Comuni*, n. 2/1997.

F. Pica, L. Cestaro, *La distribuzione dell'IRPEG dovuta tra le regioni d'Italia*, n. 3/1997.

F. Pica, *Autonomie locali e federalismo nella nuova Costituzione repubblicana*, n. 4/1997.

M.T. Salvemini Ristuccia, *Il mercato del credito tra cambiamenti e vecchi problemi*, n. 4/1997.

R.V. Santandrea, *I patti territoriali in Puglia*, n. 4/1997.

*G. Servidio, *I nuovi incentivi finanziari per le aree depresse nel primo anno di attuazione*, n. 1/1997.

L. Spaventa, *Meridionalismo: antica passione, nuove linee di ricerca*, n. 4/1997.

G. Stornaiuolo, *Effetti dell'IRAP sulle imprese del Mezzogiorno*, n. 3/1997.

F. Wislade, D. Yuill, *La misura delle disparità territoriali e la designazione delle aree della politica regionale nell'Unione europea*, n. 1/1997.

F. Wislade, *Politica comunitaria della concorrenza e aiuti regionali*, n. 4/1997.

In ciascun numero della Rivista è stata pubblicata, inoltre, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni*, a cura di *V. Apicella.

Nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli:

Gaetano Armao, *La Cabina di Regia della Regione Siciliana nel "Sistema delle Cabine di Regia"*, n. 2/1997.

Paolo Baratta, *L'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e l'azione per lo sviluppo del Mezzogiorno*, n. 2/1997.

Franco Bucci, Filippo Mazzotti, *La spesa statale per le aree depresse nel 1995 e nel 1996*, n. 2/1997.

Valentino Capece Minutolo, *Interessi legittimi e diritti soggettivi nel procedimento di incentivazione delle iniziative industriali nelle aree terremotate*, n. 4/1997.

Roberto Gallia, *La nuova disciplina della "Programmazione negoziata"*, n. 1/1997.

Roberto Gallia, *La regolamentazione dei patti territoriali e contratti d'area*, n. 4/1997.

Massimo Maniscalco, *Il ruolo del trasporto pubblico locale nella prospettiva di sviluppo del Mezzogiorno con particolare riferimento alla Sicilia*, n. 3/1997.

Gian Paolo Manzella, *Patti territoriali: vicende di un istituto di programmazione negoziata*, n. 3/1997.

Marinella Marino, *L'utilizzo dei fondi strutturali nel Mezzogiorno: Stato e Regioni dell'obiettivo 1 a confronto*, n. 1/1997.

Giorgio Marramao, *Il "pacchetto Treu": misure per la promozione dell'occupazione nel Mezzogiorno e riforma strutturale del mercato del lavoro*, n. 4/1997.

Clementina Muritano, *Il sostegno agli investimenti produttivi nelle aree di crisi*, n. 1/1997.

Pierpaolo Salvatore Pugliano, *Federalismo e aree depresse del territorio nazionale*, n. 2/1997.

Isaia Sales, *Riassetto istituzionale ed organizzativo per l'attuazione delle politiche meridionalistiche*, n. 4/1997.

Si segnalano qui di seguito, inoltre, gli interventi di esponenti della SVIMEZ in sedi esterne:

Dott. Novacco:

- *Relazione alla XVIII Edizione del Premio "Nuovo Mezzogiorno"* (Sezione sviluppo economico), in "Nuovo Mezzogiorno", n. 1-2/1997.

- *Qualche considerazione sulla nuova fase*, in "Nuovo Mezzogiorno", n. 1-2/1997.

- *Intervento alla tavola rotonda ASFIM - Albo Autoregolamentato degli Specialisti in Finanza d'Azienda e Mercati Finanziari - dal titolo "Capitali per il Sud. Il ruolo degli intermediari finanziari in un'ottica di nuovo sviluppo"*, Catanzaro, Hotel Guglielmo, 25 febbraio 1997.

- *Il Mezzogiorno tra "localismi" ed esigenze di Governo*, in "Nuovo Mezzogiorno" n. 4/1997.

- *Pensare seriamente al Mezzogiorno*, in "Nuovo Mezzogiorno", n. 8/1997.

Dott. Cafiero:

- *Il Sud e la riforma autonomista*, in "Coscienza" (bimestrale), n. 1, genn. 1997.

- *Senza via di scampo*, in "Orizzonte Sicilia", n. 51, sett.-dic. 1996.

- Cafiero: *"Le opportunità targate Europa"*, intervista ad Antonio Ghirelli per "Il Giornale di Sicilia", 2 febbraio 1997.

- *Intervista a Nadia Donato sull'attività della SVIMEZ per la radio regionale calabrese CRT*, 12 febbraio 1997.

- *Intervista a Piera Ceci sulla demografia delle imprese, per il circuito radiofonico CNR*, 21 febbraio 1997.

- *Una barriera all'entrata per i giovani meridionali*, in "Il Sole-24 Ore", 26 febbraio 1997.

- *Intervista a Giovanni Savarese sui dati sull'occupazione di "Informazioni SVIMEZ"*, per il circuito radiofonico CNR, 27 febbraio 1997.

- *Sud, salari uguali spingono al sommerso*, intervista a Francesco Riccardi per "Avvenire", 27 febbraio 1997.

- *Intervento su "Rilancio dello sviluppo e obiettivi di un rinnovato patto sociale" al 1° Seminario del Laboratorio sulle relazioni industriali dell'Isril, Roma, Intersind*, 4 marzo 1997.

- *La sfida dell'autogoverno per il futuro del Mezzogiorno*, intervento al Convegno del Centro di Ricerca Guido Dorso sul tema, Avellino, Banca Popolare dell'Irpinia, 7-8 marzo 1997.

- *Amministrazioni orfane dell'intervento straordinario*, intervista a Emanuele Imperiali per "Il Mattino", 11 marzo 1997.

- *Per il Sud non ci sono idee*, intervista a M. Rosaria Marchesano per "Il Denaro", 15-21 marzo 1997.

- *Intervento alla presentazione del libro di G.G. dell'Angelo "Questioni di agraria: realtà e utopie"*, Roma, Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali (FIDAF), 26 marzo 1997.

- *Intervento* al Convegno su "Rapporto annuale sulla situazione economica e sociale della Sardegna nel quadro nazionale ed internazionale", Iglesias, Istituto Minerario, 14 aprile 1997.

- *Troppi squilibri. E alla fine pagano i giovani del Sud*, intervista a Emanuele Imperiali per "Il Mattino", 16 maggio 1997.

- *Intervento* alla presentazione del libro "Occupazione e disoccupazione in Italia (1945-1995)", di Enrico Pugliese ed Enrico Rebeggiani, ed. Lavoro, Roma, Forum, 11 giugno 1997.

- *Strumenti speciali per recuperare i ritardi*, intervista a Emanuele Imperiali per "Il Mattino", 27 giugno 1997.

- *Le forze poco armate che servono al Sud*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 9 luglio 1997.

- *Intervista* sul Rapporto SVIMEZ 1997 sull' economia del Mezzogiorno, per Radio Vaticana, 16 luglio 1997.

- *Così il Mezzogiorno rischia di più*, intervista a Francesco Riccardi per "Avvenire", 17 luglio 1997.

- *Videoconferenza* sulla L. 488, per la trasmissione "Lavori in corso" condotta da Daniele Rotondo su Telenorba, 21 luglio 1997.

- *Mercato del lavoro - sì, ci sono due Italie*, intervista a Domenico Russo Rossi per "La Gazzetta dell'Economia", 21-27 luglio 1997.

- *Via a salari differenziati*, intervista a M. Rosaria Marchesano per "Il Denaro", 27 settembre/3 ottobre 1997.

- *Aziende statali al Sud: "Saraceno non confuse mercato e assistenza"*, in "Il Mattino", 4 ottobre 1997.

- *Riduzione generalizzata dell' orario di lavoro e disoccupazione meridionale* (con L. Bianchi), in "Il Progetto", n. 17, sett.-ott. 1997.

- *Intervento* al Forum degli Economisti su "Il Mezzogiorno nel nuovo scenario competitivo europeo", organizzato dalla Confindustria, Roma, Confindustria, 4 dicembre 1997.

Dott. Bianchi:

- *Prime indicazioni sui prevedibili effetti del riordino dello stato sociale nel Mezzogiorno*, intervento al Workshop nell'ambito del progetto strategico del CNR su "Disoccupazione e basso livello di attività in Italia", Salerno, 29 novembre 1997.

Sig. Gattei:

- *Intervista sull'incidenza delle casalinghe nelle diverse province italiane*, per il GR2, 30 gennaio 1997.

D.ssa Moro:

- *ICI difforme anche nelle regioni forti* (con F. Pica), in "Italia Oggi", 3 gennaio 1997.

- *Le oscillazioni del saldo di cassa non creano disavanzo* (con F. Pica), in "Italia Oggi", 10 gennaio 1997.

- *L'esperienza dell'ICI e le sue prospettive*, in "Rivista dei tributi locali", n. 1, febbraio 1997.

- *Trasferimenti, troppo spesso si arriva a conclusioni sbagliate* (con F. Pica), in "Italia Oggi", 7 marzo 1997.

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Bilancio e Tesoro, Ministero dell'Industria, Ministero del Lavoro, Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Ministero dell'Università e Ricerca scientifica, CNEL, Parlamento Europeo, Commissione delle Comunità Europee, Fondo Monetario Internazionale, OCSE, Cabina di Regia, ISPE, Corte dei Conti, Banca d'Italia,

Banco di Sicilia, Banca di Roma, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Banca Europea degli Investimenti, Banca di Investimenti Schroeders di Milano, Mediocredito Centrale, Crediop, Cassa Depositi e Prestiti, Confindustria, Fondazione Curella, Università "Tor Vergata" di Roma, Università di Catania, Università di Palermo, Università di Salerno, Università La Sorbonne di Parigi, Regione Campania, Regione Sardegna, Dipartimento per lo sviluppo regionale tunisino (CGDR), Fondazione Agnelli, Fondazione Cespe, Fondazione Cortese, Fondazione Sturzo, ANIMI, Associazione per studi e ricerche Manlio Rossi-Doria, Centro di Ricerca Guido Dorso, Istituto Ugo La Malfa, CER, CNR, Cresme, ISRIL, Nomisma, RAI, Mediaset, IMES, Istituto di Studi Filosofici, Istituto per la Cultura e la Storia d' Impresa "Franco Momigliano" (ICSIM), CENSIS, GEPI, IPI, IRI, SPI, FORMEZ, ISTAT, STET, Prometeia, Consorzio Roma Ricerche.

